

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-6500 del 12/12/2023
Oggetto	Ditta CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGRICOLA, Via San Rocco n. 420, Ravarino (Mo). RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-6749 del 11/12/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno dodici DICEMBRE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 – L.R. 21/04. DITTA **CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGRICOLA**, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME ANIMALI E VEGETALI PER LA PRODUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA SAN ROCCO n. 420 IN COMUNE DI RAVARINO (MO) (RIF. INT. N. 00708311204/107)  
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 3846 del 14/08/2019** di aggiornamento, a seguito di modifica non sostanziale, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Conserve Italia Soc. Coop. Agricola, avente sede legale in Via Paolo Poggi n.11 a San Lazzaro di Savena (Bo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per la produzione di prodotti alimentari, sita in Via San Rocco n. 420 in comune di Ravarino (Mo);

richiamate la Determinazione n. 3178 del 09/07/2020, la Determinazione n. 4570 del 29/09/2020, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 5521 del 26/10/2022 di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista l'istanza di riesame dell'AIA inviata dalla Ditta il 18/11/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n.190262 del 18/11/2022;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata col prot. n. 76934 del 03/05/2023 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi, trasmessa tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna il 30/07/2023 e assunta agli atti della scrivente col prot. n. 132637 del 31/07/2023;

vista la documentazione inviata dalla Ditta il 18/09/2023 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 157639 del 18/09/2023, con la quale il gestore comunica l'intenzione di apportare modifiche non sostanziali al proprio assetto impiantistico e gestionale, consistenti nella costruzione di un **nuovo magazzino adibito allo stoccaggio di prodotti appertizzati**, con relativo nuovo **punto di scarico S3/9 di acque meteoriche in acque superficiali**;

dato atto che la scrivente ha ritenuto di includere il procedimento relativo alla modifica non sostanziale sopra citata nel procedimento di riesame, in ragione della sostanziale concomitanza dei tempi e per ragioni di ottimizzazione amministrativa;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 09/10/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell'AIA (di cui al verbale n. CA/45/2023, trasmesso con prot. n. 171149 del 09/10/2023). Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere contenente le prescrizioni del Sindaco del Comune di Ravarino, assunto della scrivente con prot. n. 167060 del 03/10/2023, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo istruttorio prot. n. 167594 del 03/10/2023 del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, contenente anche il parere obbligatorio sul monitoraggio dell'impianto ai sensi dell'art. 10 comma 4 della L.R. 21/04;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dal gestore il 24/10/2023 e assunte agli atti con prot. n. 180909 del 24/10/2023, con le quali l'Azienda:

- A. presenta alcune correzioni/precisazioni in merito a quanto riportato nei paragrafi C1.2, C2.1.2, C2.1.5 e C2.1.6 dell'Allegato I;
- B. chiede di chiarire se gli autocontrolli prescritti per le acque reflue industriali a monte del depuratore biologico debbano essere effettuate tramite laboratorio esterno oppure se possano essere eseguite internamente;
- C. segnala un errore materiale contenuto nella sezione D3.1.10 dell'Allegato I;

D. in merito alle analisi sui fanghi di depurazione prescritte al punto C.12 della sezione C dell'Allegato II, chiede che l'analisi completa con la determinazione dei parametri PCDD/PCDF + PCB DL, da effettuare almeno una volta all'anno, possa essere eseguita sul campione di fango prodotto durante la campagna del pomodoro, perché più rappresentativo;

ritenendo, in merito alle osservazioni allo schema di AIA sopra riportate, di:

- prendere atto delle correzioni/precisazioni di cui al punto A;
- specificare, in merito a quanto riportato al punto B, che le analisi di autocontrollo da eseguire sulle acque reflue industriali prelevate a monte del depuratore biologico aziendale dovranno essere effettuate da laboratorio esterno, analogamente a quanto vale per le analisi da eseguire sui campioni prelevati a valle del depuratore stesso. Questo in quanto le analisi monte/valle sono volte a determinare l'effettiva resa di abbattimento del sistema di depurazione e la loro esecuzione da parte di laboratori diversi potrebbe portare a più errori e quindi ad una minore affidabilità;
- provvedere alla correzione dell'errore materiale di cui al punto C;
- accogliere quanto richiesto al punto D. A tale proposito, si precisa che la normativa vigente dettata dalla DGR n. 2773/04 e ss.mm.ii., nel caso dell'installazione in oggetto, prevede:
  - l'esecuzione ogni anno di n. 2 accertamenti analitici sui fanghi derivanti dall'impianto di depurazione, effettuati ricercando tutti i parametri di cui alle **Tabelle A e B1** dell'allegato 4 alla DGR n. 2773/04 e ss.mm.ii., fatta eccezione per i parametri PCDD/PCDF + PCB DL, per i quali è richiesto il controllo analitico almeno una volta all'anno;
  - l'esecuzione di controlli analitici sui fanghi di depurazione in corrispondenza della presentazione di ogni notifica di distribuzione agronomica, secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della DGR n. 2773/04 e ss.mm.ii., ricercando i parametri di **Tabella A**;

vista la documentazione trasmessa dalla Ditta in data 30/11/2023, assunta agli atti dalla scrivente con prot. n. 203770 del 30/11/2023, con la quale il gestore attesta l'avvenuto adeguamento alle BAT di settore come prescritto nella sezione D1 dello schema di AIA, in particolare:

- **BAT n° 1**: viene trasmesso l'elenco delle singole procedure e istruzioni operative facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale, con l'indicazione del loro scopo;
- **BAT n° 6, lettera a)**: viene trasmesso il "*Piano di efficienza energetica*", ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale;
- **BAT n° 15**: viene trasmessa la *relazione di ricognizione* che identifica le *possibili sorgenti di emissioni odorigene* e le azioni/misure adottate per prevenire tale problematica;
- **Tabelle n° 12 e 13 della BAT n° 27**: vengono trasmessi i dati registrati negli ultimi 5 anni per gli indicatori "*consumo specifico di energia*" e "*scarico di acque reflue specifiche*", dai quali risulta il rispetto dei range BAT-AEPL per tali indicatori.

Alla luce di quanto inviato dal gestore, si rileva quindi che l'installazione in oggetto risulta **adeguata alle BAT Conclusions** emanate con la Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019;

dato atto che, in merito alla Comunicazione Antimafia, non avendo ottenuto riscontro tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, si è proceduto all'acquisizione dell'autocertificazione di cui all'art. 89 del D. Lgs. 159/2011 da parte dei soggetti titolari di cariche della Ditta Conserve Italia Soc. Coop. Agricola, di cui all'art. 85 del medesimo decreto, con documentazione pervenuta il 11/12/2023, assunta agli atti con prot. n. 209767 del 11/12/2023;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;

- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell’Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell’Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede, su proposta della responsabile del procedimento,

### **la Dirigente determina**

- **di rilasciare l’Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di riesame ai sensi dell’art. 29-octies comma 3, lettera *a*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell’art. 11 della L.R. 21/04, a Conserve Italia Soc. Coop. Agricola, avente sede legale in Via Paolo Poggi n.11 a San Lazzaro di Savena (Bo), in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per la produzione di prodotti alimentari sita in Via San Rocco n. 420 in comune di Ravarino (Mo);
- **di stabilire** che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell’attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per la produzione di prodotti alimentari (punto **6.4 b3** All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione (valore medio su base trimestrale) pari a **780 t/giorno** di prodotto finito (principalmente prodotti di derivazione del pomodoro) valutati con riferimento al trimestre lavorativo luglio-agosto-settembre, caratterizzato dalla maggior sovrapposizione di produzioni stagionali;
  2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni, già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 3846 del 14/08/2019	aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 3178 del 09/07/2020	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4570 del 29/09/2020	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5521 del 26/10/2022	modifica non sostanziale AIA

3. gli allegati I e II alla presente AIA “Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale” e “Utilizzazione dei fanghi di depurazione biologica su suolo agricolo ai sensi del D.Lgs. 99/1992”, predisposti tenendo conto anche delle osservazioni allo schema di AIA presentate dal gestore in data 24/10/2023 (assunte agli atti con prot. n. 180909 del 24/10/2023) e delle relative valutazioni sopra riportate, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all’Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 15/10/2033**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell’Allegato I (“Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale”) e nella sezione C dell’Allegato II (“Utilizzazione dei fanghi di depurazione biologica sul suolo agricolo ai sensi del D.Lgs. 99/1992”, comprensivo dei sub-allegato II.1 “Elenco dei terreni”);



b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Conserve Italia Soc. Coop. Agricola e al Comune di Ravarino tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione del Sorbara;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione del Sorbara, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati e n. 1 sub-allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE BIOLOGICA SUL SUOLO AGRICOLO AI SENSI DEL D.LGS. 99/1992

sub-Allegato II.1: ELENCO DEI TERRENI

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA  
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
**CONSERVE ITALIA Soc. Coop. Agricola – stabilimento di Ravarino**

- Rif. int. n. 00708311204 / 107
- sede legale in Via Paolo Poggi n.11, San Lazzaro di Savena (Bo)
- sede produttiva in Via San Rocco n. 420, Ravarino (Mo)
- **attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari** (punto 6.4 b3 Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Conserve Italia Soc. Coop. Agricola).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

La prima attività produttiva si è insediata nel sito in esame, precedentemente a destinazione agricola, ad inizio '900.

L'attività produttiva in oggetto è iniziata nel 1971 ed è in gestione a Conserve Italia Soc. Coop. Agricola a partire dal 1994; lo stabilimento è specializzato nel trattamento del pomodoro e nella produzione di suoi derivati (polpe, passate e concentrati di pomodoro).

L'intero sito di insediamento copre una superficie totale di 108.168 m<sup>2</sup>, di cui 29.551 m<sup>2</sup> coperti, 27.860 m<sup>2</sup> scoperti impermeabilizzati e 50.757 m<sup>2</sup> scoperti a verde o strada sterrata.

La capacità produttiva massima di prodotti alimentari si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (§ 6.4 b3 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Il sito confina:

- a nord con alcune abitazioni,
- ad est con Via San Rocco e un'abitazione,



- a sud con Via Canaletto,
- ad ovest con un campo sportivo comunale e altre abitazioni.

L'area su cui è insediato lo stabilimento è disciplinata dal vigente PRG del Comune di Ravarino come zona territoriale omogenea D "zona destinata ad insediamenti produttivi".

La lavorazione avviene per n. 5 giorni alla settimana su tre turni e mediamente per 50 settimane/anno.

La prima AIA è stata rilasciata dalla Provincia di Modena con l'Atto Dirigenziale prot. n. 123957 del 27/10/2007, poi modificato con la Determinazione n. 1152 del 12/12/2007 e la Determinazione n. 98 del 02/07/2013.

L'AIA è stata poi rinnovata con la **Determinazione n. 158 del 03/10/2013**, successivamente modificata con la Determinazione n. 6 del 21/01/2014 e la Determinazione n. 117 del 30/07/2015 rilasciate dalla Provincia di Modena, nonché con la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018 rilasciata da Arpae-SAC di Modena.

In seguito, l'AIA è stata integralmente aggiornata con la **Determinazione n. 4431 del 31/08/2018**, poi modificata con la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018 e quindi a sua volta integralmente sostituita dalla **Determinazione n. 3846 del 14/08/2019**; quest'ultima è stata poi modificata con la Determinazione n. 3178 del 09/07/2020, la Determinazione n. 4570 del 29/09/2020, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 5521 del 26/10/2022 di modifica non sostanziale.

In data 18/11/2022, con successive integrazioni del 30/07/2023, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, il gestore ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT; per il resto, il gestore conferma l'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, senza variazioni, fatta eccezione per l'**aggiornamento dell'elenco dei terreni disponibili per la distribuzione agronomica dei fanghi di depurazione**, la cui superficie utile (tutta in zona Non Vulnerabile ai Nitrati) si riduce da 193,41 ha a **180,724 ha**.

Successivamente, in data 18/09/2023 il gestore ha presentato una comunicazione di **modifica non sostanziale**, relativa alla realizzazione di un **nuovo capannone da adibire a magazzino di stoccaggio di prodotto appertizzati**, in aggiunta a quello già esistente, che risulta ad oggi insufficiente, rendendo necessari trasferimenti continui a magazzini esterni delle produzioni giornaliere durante la "campagna pomodoro", con conseguente aumento dei costi aziendali.

Nell'area del nuovo magazzino saranno realizzati una **vasca di prima pioggia**, una **vasca di laminazione** e un **parcheggio interno**.

Il magazzino sarà realizzato a sud rispetto allo stabilimento attuale, in un'area ad oggi verde; sarà dotato di ufficio e di servizi igienici e avrà una superficie di 6.975 m<sup>2</sup>, mentre il parcheggio si svilupperà su una superficie di 4.614 m<sup>2</sup> (220 posti auto totali); sarà inoltre presente un piazzale da 2.988 m<sup>2</sup> e una corsia dedicata al transito dei camion con superficie di 3.304 m<sup>2</sup>.

L'intervento comporterà quindi un incremento della superficie della superficie coperta a **36.526 m<sup>2</sup>** e della superficie scoperta impermeabilizzata a **38.766 m<sup>2</sup>**, con conseguente riduzione della superficie scoperta permeabile a **32.876 m<sup>2</sup>**.

Al nuovo fabbricato sarà associato un nuovo punto di scarico in acque superficiali di acque meteoriche (S3/9).

In ragione della sostanziale concomitanza dei tempi, si è ritenuto di includere il procedimento relativo a tale modifica nel procedimento di riesame dell'AIA, pertanto col presente atto ci si esprime anche in riferimento alla modifica non sostanziale proposta.

### A3 ITER ISTRUTTORIO

18/11/2022	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
16/12/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
04/01/2023	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
03/05/2023	prima seduta della Conferenza dei Servizi
03/05/2023	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta
30/07/2023	presentazione delle integrazioni richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
18/09/2023	presentazione <u>comunicazione di modifica non sostanziale</u> sul Portale IPPC regionale
09/10/2023	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
09/10/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta
24/10/2023	presentazione delle osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

### **B SEZIONE FINANZIARIA**

#### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 16/11/2022 relativamente al procedimento di riesame, con successive integrazioni del 23/10/2023, nonché il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 15/09/2023 in merito alla “modifica non sostanziale che comporta l’aggiornamento dell’Autorizzazione”.

### **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

#### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

##### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

##### Contesto territoriale

La ditta si trova nella parte meridionale del comune di Ravarino, a poche centinaia di metri dal confine con il comune di Nonantola.

Gli edifici più vicini del centro abitato di Ravarino si trovano a circa 100 m, mentre più distante è l’abitato di Bomporto, a circa 800 m in linea d’aria.

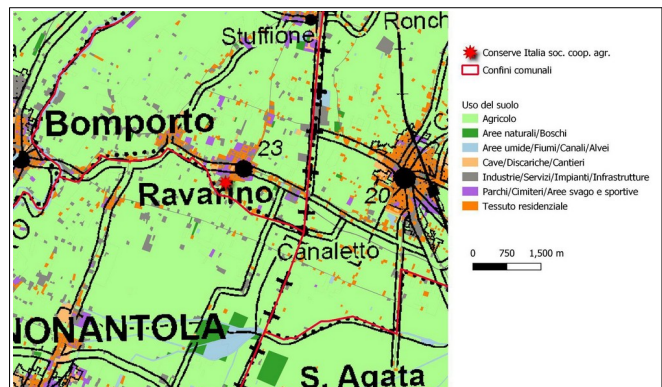
La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).

L’impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione agricola, situata ai margini del centro abitato.

Come si può osservare dalla foto aerea, a nord dello stabilimento è presente l’abitato di Ravarino; l’edificio più prossimo si trova a poche decine di metri dal confine aziendale.

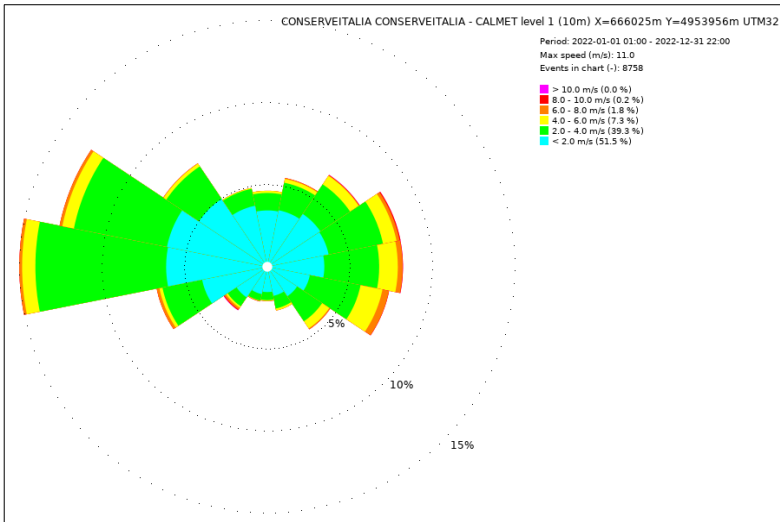
##### Inquadramento meteo-climatico dell’area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena, si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione



aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2022 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest e ovest-nord-ovest; le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 32% dei dati orari dell'anno.

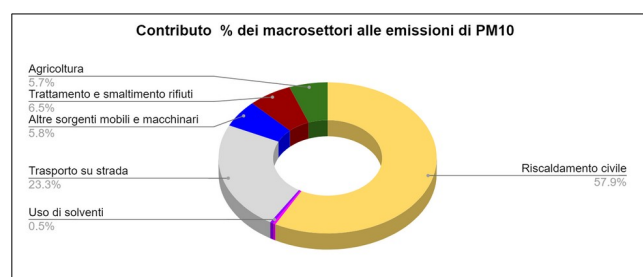
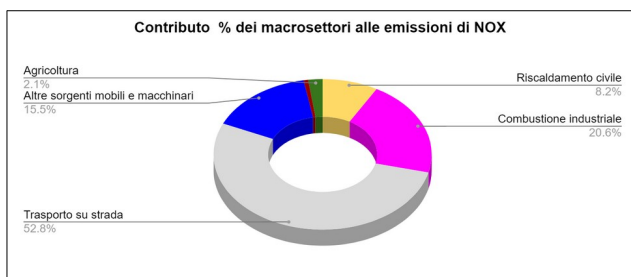
Per quanto riguarda le temperature, nel 2022, il modello ha previsto una massima di 42 °C ed una minima di -1,8 °C; il valore medio è risultato di 16,1 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Ravarino, nel periodo 1991-2015, di 13,9 °C.

COSMO ha restituito, per il 2022, una precipitazione di 512 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Ravarino, nel periodo 1991-2015 di 635 mm.

### Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019, è possibile desumere le emissioni del comune di Ravarino.

Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO<sub>x</sub> e PM10, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



Il trasporto su strada rappresenta la principale sorgente emissiva di NO<sub>x</sub> (53%), mentre le emissioni di PM10 primario sono dovute principalmente al riscaldamento civile (58%) e solo in seconda battuta al trasporto su strada (23%).

### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati del 2022 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per

quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ( $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (40 giorni di superamento), Remesina a Carpi (41 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (30 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM10 è rimasta inferiore ai limiti di legge ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) in tutte le stazioni che la misurano.

Analogamente, il valore limite annuale di PM2,5 ( $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario ( $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) per NO<sub>2</sub>.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2022 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8h -  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ).

Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2022 è stato registrato un aumento, rispetto al 2021, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale  $28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , e 34 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO<sub>2</sub>: media annuale di  $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- PM2.5: media annuale di  $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023,



classifica il Comune di Ravarino come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM10 e/o NO<sub>2</sub>.

### Idrografia di superficie

Il territorio del Comune di Ravarino ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro, che ne costituisce anche il limite amministrativo occidentale. Il fiume Panaro, caratterizzato in questo tratto di pianura da un alveo meandriforme di larghezza inferiore a 50 m, diviene progressivamente pensile ed è pertanto delimitato da imponenti arginature, nettamente sopraelevate rispetto al piano campagna.

Appare evidente come il reticolo idrico superficiale dell'intero territorio del comune di Ravarino sia caratterizzato dal sommarsi della naturale evoluzione dei fiumi, unitamente alle modificazioni antropiche, che hanno portato all'attuale conformazione dell'assetto idrografico superficiale, inquadrabile nel bacino delle "Acque Alte" del "Consorzio della Bonifica Burana". Il sistema di bonifica del territorio di pianura è impostato sul principio della separazione tra le acque provenienti dai terreni alti, le cosiddette "Acque Alte" e le acque provenienti dai terreni più depressi, le "Acque Basse". Tali acque, quando necessario, vengono immesse nei fiumi riceventi attraverso impianti idrovori; le "Acque Alte" invece sono regolate da chiaviche emissarie e/o impianti che recapitano nei fiumi riceventi, di norma, per gravità.

Le "Acque Alte" scolano, mediante il canale Diversivo di Burana, nel Fiume Panaro in località S. Bianca; le "Acque Basse" scolano invece metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno (Fe), tramite l'impianto delle "Pilastresi".

Il territorio di Ravarino risulta pertanto attraversato da una rete di canali naturali e/o artificiali, tendenzialmente con flusso idrico SSO-NNE, tra cui la fossetta Stuffione, la fossa Rangona Nuova, e il collettore Dogaro, il cui tratto a cielo aperto prende avvio dall'area antistante l'Azienda.

Tutti confluiscono più a valle nel canale collettore delle "Acque Alte", che raccoglie le acque di 31.000 ettari appartenenti al Bacino posto in destra Panaro e le riversa per gravità nello stesso Panaro attraverso la Chiavica Foscaglia a Finale Emilia.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area ad elevata pericolosità idraulica, essendo collocato all'interno di un paleodosso di accertato interesse che si sviluppa in direzione est-ovest. Inoltre, a circa 4,3 km a ovest, si trova un nodo di criticità idraulica in corrispondenza dell'immissione del canale Naviglio nel fiume Panaro.

La qualità dei corpi idrici artificiali, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, risulta tendenzialmente scadente.

Il fiume Panaro invece, nella stazione di monitoraggio posta in chiusura di bacino a Bondeno, presenta uno stato ecologico sufficiente.

### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area oggetto di indagine da un punto di vista idrogeologico appartiene al "complesso della pianura alluvionale appenninica".

La struttura geologica della pianura alluvionale appenninica è caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord.

Per quanto attiene le caratteristiche geologiche, all'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi e porzione superiore costituita

da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri, la loro continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, che costituendone pertanto gli unici acquiferi sfruttabili.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale appenninica si configura come un contenitore assai scadente in termini quantitativi. All'interno dei pochi corpi grossolani presenti, la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica né scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate, il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico.

Le falde sono tutte in condizioni confinate, in alcuni casi sono documentate falde salienti con livelli piezometrici superiori al piano campagna. Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri, ciò tuttavia non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.

Dall'esame della Tavola 3.3.1 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" della Variante Generale del PTCP, emerge che il sito ricade in un'area con un grado di vulnerabilità medio.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, di cui fa parte il pozzo della ditta in oggetto, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria inferiori a 20 m s.l.m., e valori di soggiacenza compresi tra 0 e -10 m dal piano campagna.

Il dato qualitativo presenta valori di conducibilità elettrica che si aggirano su 700-800  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , mentre la durezza, espressa in gradi francesi, si attesta su valori di 20 -30 °F.

Le concentrazioni dei solfati risultano molto basse, con valori inferiori a 20 mg/l; analogamente la distribuzione areale dei cloruri, che mostra un andamento molto simile a quella dei solfati, rileva valori tra 40 e 60 mg/l.

L'ammoniaca assume concentrazioni elevate a causa delle trasformazioni biochimiche delle sostanze organiche diffuse o concentrate sotto forma di torba nel sedimento argilloso, attestandosi su concentrazioni pari a 7-9 mg/l; in virtù delle condizioni ossidoriduttive dalla falda, i nitrati risultano assenti.

Il ferro e il manganese sono presenti con basse concentrazioni, rispettivamente da 500 a 600  $\mu\text{g}/\text{l}$  e da 40 a 60  $\mu\text{g}/\text{l}$ .

Discreta risulta la presenza di boro (400-600  $\mu\text{g}/\text{l}$ ).

L'arsenico è presente, in alcuni casi, in concentrazioni superiori al limite normativo di riferimento per il singolo composto.

### Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Ravarino non ha attualmente approvato la classificazione acustica del territorio.

Nella proposta di zonizzazione acustica presentata alla scrivente Agenzia nel 2015, all'area in cui si trova l'impianto era stata assegnata una classe V (limite di immissione diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA).

L'area circostante risultava invece classificata in classe III (limite di immissione diurno di 60 dBA e notturno di 50 dBA) e in classe II (limite di immissione diurno di 55 dBA e notturno di 45 dBA).

Per tutte queste classi acustiche sono validi inoltre i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento tra la classe V e le classi II e III potrebbe determinare potenziali criticità dal punto di vista acustico.



## C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta effettua l'attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali per la fabbricazione di prodotti alimentari; in particolare, lo stabilimento di Ravarino è specializzato nel trattamento del pomodoro e nella produzione di suoi derivati (polpe, passate, concentrati e sughi di pomodoro).

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione (valore medio su base trimestrale) pari a **780 t/giorno di prodotti alimentari**, valutati con riferimento al trimestre lavorativo luglio-agosto-settembre, caratterizzato dalla maggior sovrapposizione di produzioni stagionali (lavorazione pomodoro), con una operatività indicativa dello stabilimento di 260 giorni/anno.

Le linee produttive caratterizzanti l'Azienda sono:

- A. lavorazione di pomodoro fresco, preparazione di semilavorato e stoccaggio (da pomodoro fresco a tank di stoccaggio);
- B. lavorazione di pomodoro fresco, preparazione di concentrato e stoccaggio (da pomodoro fresco a fusti asettici);
- C. lavorazione di pomodoro fresco, preparazione di polpa e passate e stoccaggio (da pomodoro fresco a vasche di preparazione per il confezionamento in vetro, in scatola, in Tetra Cart e in fusti);
- D. produzione di sughi;
- E. confezionamento di polpa in fusti asettici;
- F. confezionamento in vetro di sughi, polpa e passata;
- G. confezionamento in scatola di sughi e polpa;
- H. confezionamento in Tetra Recart di sughi, polpa e passata;
- I. confezionamento in tubetti di concentrato;
- J. lavorazione di frutta fresca e pomodoro, surgelazione e stoccaggio (da frutta fresca e pomodoro a bins di stoccaggio);
- K. lavorazione di legumi freschi e stoccaggio;
- L. lavorazione di verdure fresche, eventuale surgelazione e stoccaggio;
- M. produzione di legumi in Tetra Recart.

Nel 2013 è stato effettuato un importante intervento di ristrutturazione, con la dismissione delle linee di lavorazione di piselli surgelati, legumi surgelati, fagiolini surgelati, mais surgelato, erbe e spinaci surgelati, dell'impiantistica per il confezionamento dei vegetali surgelati e l'introduzione della linea di lavorazione dei legumi e della cucina per la produzione di sughi vegetali e a base di carne.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle principali lavorazioni sopra elencate.

### A. LAVORAZIONE DI POMODORO FRESCO, PREPARAZIONE DEL SEMILAVORATO E STOCCAGGIO IN TANK

Il pomodoro fresco giunge allo stabilimento tramite autocarri stoccato in bins di plastica, Maxibins in acciaio inox, vasche in vetroresina o acciaio inox e viene scaricato e lavorato nelle 24 ore.

Dopo lo scarico, il pomodoro subisce prima una separazione dall'inerte (sassi e terra), quindi viene lavato e cernito, per poi subire un trattamento termico (per la disattivazione enzimatica).

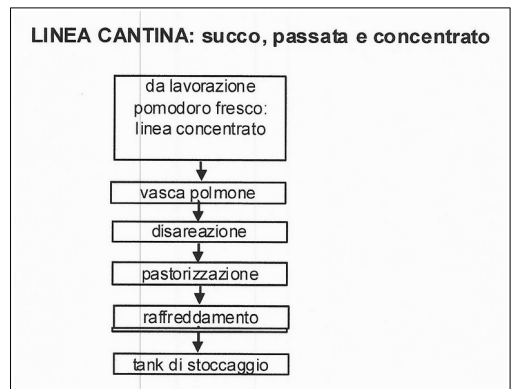
Di seguito avviene il processo di *turboestrazione*, durante il quale il succo viene separato da pelli e semi. Il succo così ottenuto può raggiungere direttamente lo stoccaggio, mentre il succo che non viene stoccato tal quale viene concentrato nel concentratore multieffetto tradizionale oppure in quello a compressione meccanica di vapore.

I semilavorati ottenuti vengono direttamente confezionati, oppure stoccati in serbatoi sia di acciaio inox che di acciaio vetrificato.

Per poter essere stoccato, il prodotto viene pastorizzato, raffreddato e convogliato attraverso una tubazione sterile fino al serbatoio di stoccaggio, anch'esso sterile; al suo interno, il semilavorato di pomodoro si conserva sterile, perché si trova in un'atmosfera inerte da azoto molecolare, utilizzata per evitare la presenza di ossigeno che potrebbe ossidare/degradare il prodotto.

Oltre agli utilizzi sopra descritti, il semilavorato può essere spedito all'interno di autocisterne allo stato refrigerato (utilizzando un gruppo frigorifero) o caldo (utilizzando un riscaldatore tubo in tubo).

Tutti i riscaldamenti del prodotto avvengono attraverso l'utilizzo di vapore, mentre tutti i raffreddamenti sono ottenuti tramite acqua in ricircolo, con l'ausilio di torri evaporative.



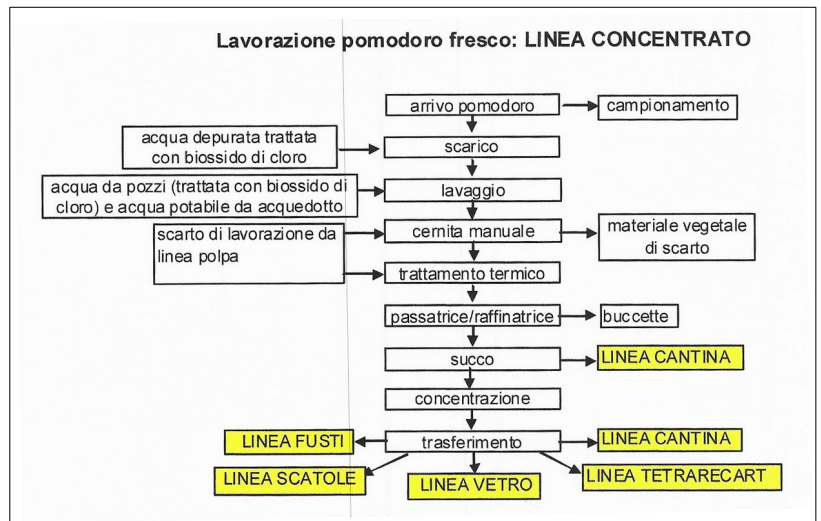
**B. LAVORAZIONE DI POMODORO FRESCO, PREPARAZIONE DEL CONCENTRATO E STOCCAGGIO IN FUSTI ASETTICI**

Le fasi iniziali sono le medesime della lavorazione precedente, fino alla turboestrazione.

Il succo ottenuto viene concentrato attraverso un concentratore a compressione meccanica di vapore, fino ad ottenere il prodotto desiderato.

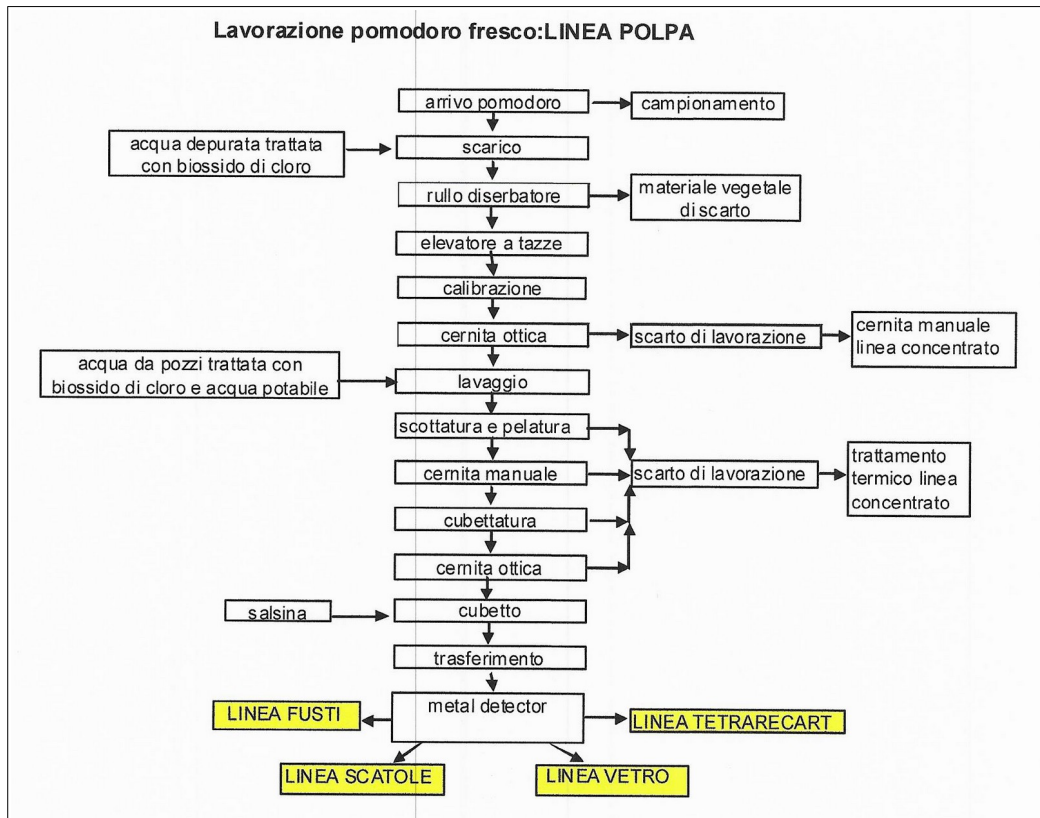
Una volta ottenuto il giusto grado di concentrazione, il prodotto viene pastorizzato e raffreddato in un partorizzatore tubo in tubo.

A questo punto il prodotto viene stoccato in fusti, all'interno di sacchi di poliacoppiato sterili.



Tutti i riscaldamenti del prodotto avvengono attraverso l'utilizzo di vapore, mentre tutti i raffreddamenti sono ottenuti tramite acqua in ricircolo, con l'ausilio di torri evaporative.

C. LAVORAZIONE DI POMODORO FRESCO, PREPARAZIONE DI POLPA E PASSATE E STOCCAGGIO



Dopo lo scarico, il pomodoro subisce prima una separazione dall'inerte (sassi e terra), quindi viene lavato e cernito, sia tramite una cernitrice ottica, che manualmente, dal personale qualificato.

Dopo la prima cernita il pomodoro viene pelato, cernito una seconda volta e cubettato.

La pelatura avviene tramite due diverse pelatrici termofisiche, una per pomodoro convenzionale e l'altra per pomodoro biologico.

Il pomodoro cubettato viene infine ulteriormente cernito tramite una cernitrice ottica e successivamente miscelato con una "salsina" (semilavorato) e con eventuali ingredienti; il prodotto così ottenuto viene inviato ad una delle linee di confezionamento (in vetro, in banda stagnata, in fusti asettici o Tetra Recart).

Tutti i riscaldamenti del prodotto avvengono attraverso l'utilizzo di vapore, mentre tutti i raffreddamenti sono ottenuti tramite acqua in ricircolo, con l'ausilio di torri evaporative.

D. PRODUZIONE DI SUGHI

Le carni macinate e surgelate arrivano in stabilimento con camion dotati di cella frigorifera e sono scaricate in un locale climatizzato, in cui è mantenuta una temperatura di 4 °C.

Vengono poi stivate, sulla base del lotto di appartenenza, in una zona del magazzino refrigerato, ad una temperatura di -18 °C.

Quando si è in produzione con i sughi di pomodoro e la ricetta lo richiede, le carni vengono trasferite dal magazzino refrigerato (-18 °C) alla cella climatizzata (4 °C), per essere caricate su appositi recipienti che, una volta chiusi, sono trasferiti alla cucina; viene prelevata dal magazzino refrigerato di volta in volta solo la quantità di carni necessaria alla preparazione di una ricetta.

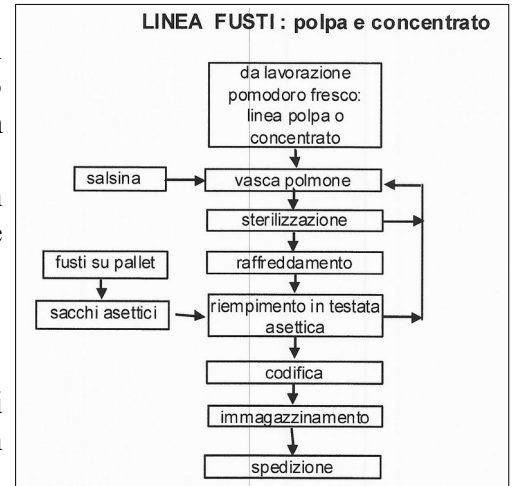
Nella cucina (locale climatizzato dotato di impianto per filtrare l'aria, con temperatura di circa 12 °C) le carni vengono trasferite in una vasca di miscelazione e unite agli altri ingredienti di origine vegetale per il completamento della ricetta; il tutto è poi riscaldato a 65-80 °C.

A questo punto, mediante una pompa, avviene il trasferimento degli ingredienti nella vasca di preparazione, dove la ricetta viene completata con passata, polpa e/o concentrato di pomodoro. Il prodotto viene quindi trasferito con una pompa dalla cucina ai reparti di confezionamento vetro, Tetra Recart e scatole, dove viene sottoposto alle varie fasi di preriscaldamento, degaser, metal-detector, pastorizzazione e raffreddamento; infine, si procede al riempimento delle bottiglie, dei Tetra Recart o delle scatole e alle relative fasi di completamento della lavorazione.

**E. CONFEZIONAMENTO POLPA IN FUSTI ASETTICI**

La polpa cubettata, dopo l'aggiunta della "salsina" e il passaggio da metal detector, viene trasferita in un serbatoio polmone, che alimenta a sua volta un pastorizzatore/raffreddatore a fascio tubiero.

Il prodotto è portato alla temperatura di sterilizzazione per un certo periodo di tempo e quindi viene raffreddato e inviato alle riempitrici asettiche.



**F. CONFEZIONAMENTO IN VETRO DI SUGHI, POLPA E PASSATA**

Il pallet di bottiglie vuote (vetro) è caricato in testa alla linea, viene spogliato dall'avvolgimento in materiale plastico, quindi le bottiglie vengono inserite in linea, togliendo le interfalde in polipropilene e il cartone di imballaggio.

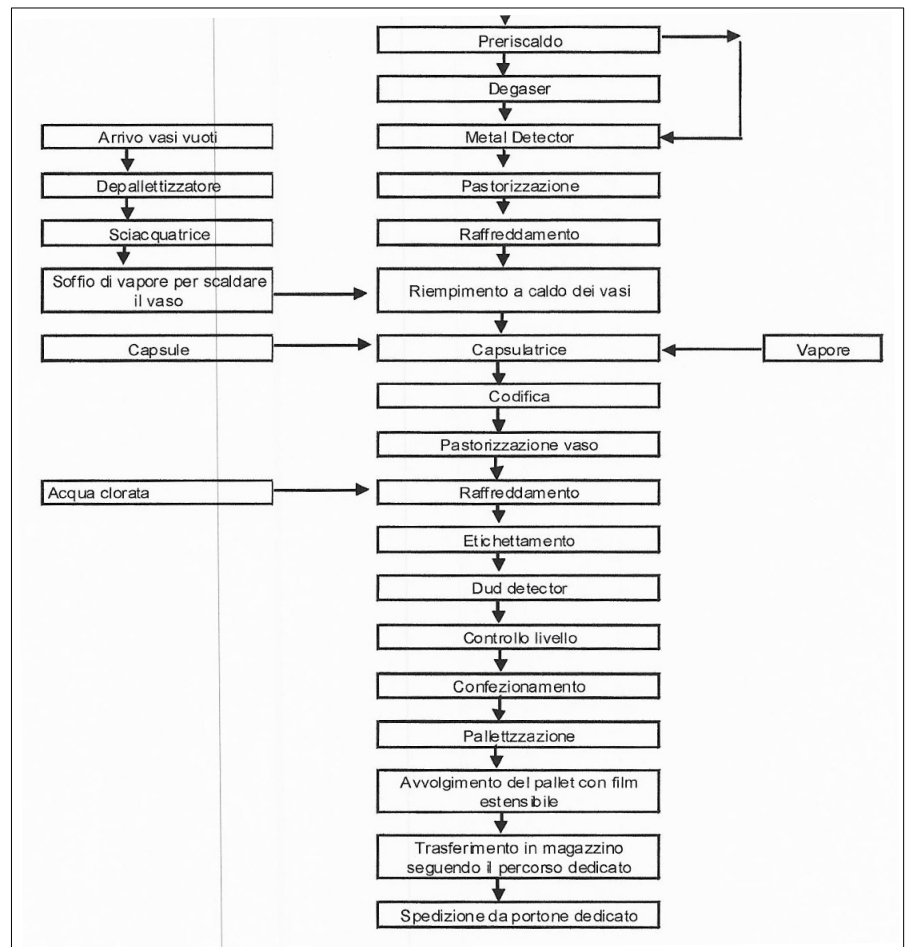
Le bottiglie sono poi lavate e riempite a caldo con la materia prima.

Prima del riempimento, il prodotto viene miscelato, deareato, pastorizzato e raffreddato alla temperatura di riempimento adeguata.

Dopo il riempimento le bottiglie vengono chiuse con un'apposita capsula e subiscono prima il processo di pastorizzazione, poi il raffreddamento.

La lavorazione delle bottiglie prosegue tramite l'applicazione delle etichette e del codice, il confezionamento in imballaggi e il carico su pallet, per poi finire in magazzino, dove vengono stivate.

Tutti i riscaldamenti del prodotto avvengono attraverso l'utilizzo di vapore, mentre tutti i raffreddamenti sono ottenuti tramite acqua in ricircolo, con l'ausilio di torri evaporative.





**G. CONFEZIONAMENTO IN SCATOLA DI SUGHI E POLPA**

La polpa cubettata, dopo l'aggiunta della "salsina" e il passaggio da metal detector, viene trasferita ad una riempitrice/colmatrice che la inserisce in scatole da 200 g o da 400 g.

Dopo il riempimento, le scatole vengono chiuse con coperchi mediante aggraffatrice e viene applicata la codifica; subiscono poi prima il processo di pastorizzazione e quindi il raffreddamento.

La lavorazione delle scatole prosegue tramite la pallettizzazione e l'immagazzinamento, prima della spedizione.

**H. CONFEZIONAMENTO DI SUGHI, POLPA E PASSATA IN TETRA RECARTE**

Si tratta di una confezione in multi-materiale accoppiato, sterilizzabile in autoclave.

Il materiale di imballaggio pesa il 60% in meno rispetto alla lattina, occupa il 40% di spazio in meno rispetto a lattine e vasetti in vetro ed è completamente riciclabile.

Il prodotto da confezionare (sughi, polpa o passata) viene portato ad una temperatura di 70 °C passando attraverso un fascio tubiero; quindi, dopo essere stato eventualmente degasato, giunge a due riempitrici poste in parallelo.

Possono essere realizzati formati di volumi diversi.

Di seguito i brik, trasportati da nastri, vengono codificati e passano alla supervisione di una macchina che controlla il livello del prodotto al loro interno e poi ad una ulteriore macchina a raggi X che individua l'eventuale presenza di corpi estranei all'interno del contenitore.

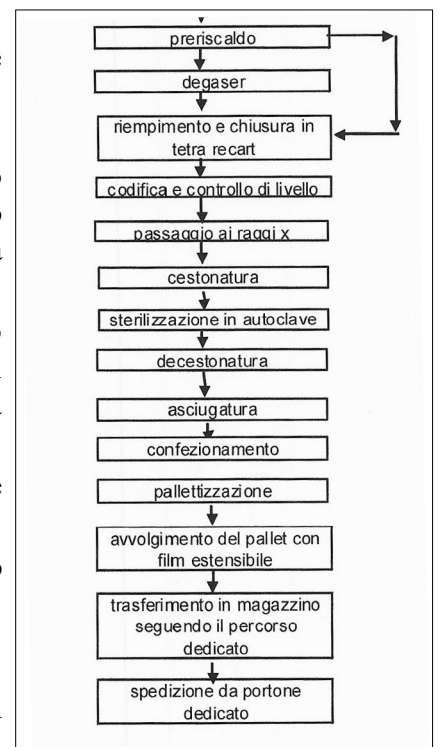
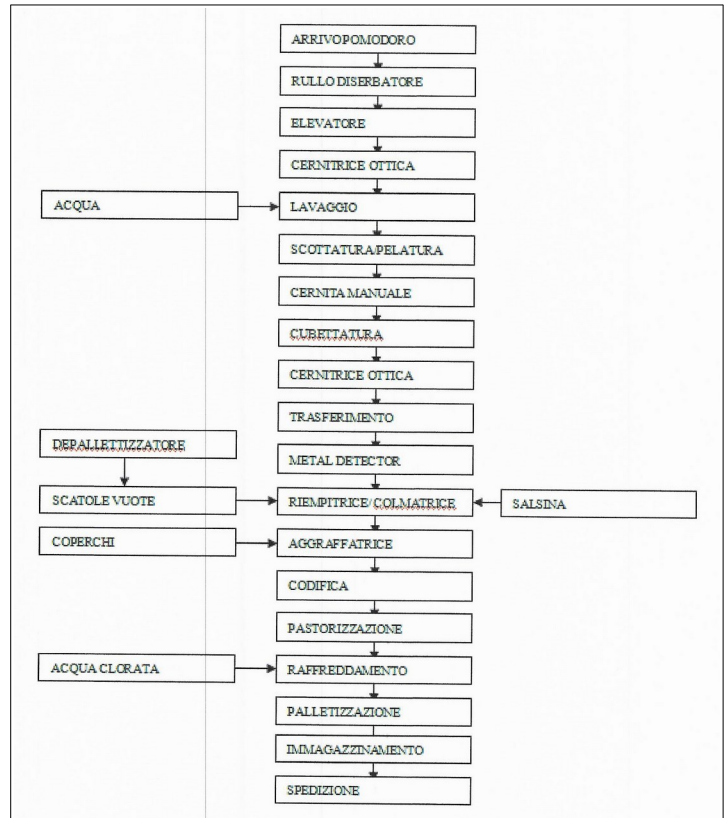
Poi vengono immessi in cestoni, inseriti in autoclavi per il trattamento termico: la sterilizzazione in autoclave è un processo in cui sia il contenitore che il prodotto sono esposti ad alta pressione e a temperatura elevata per un certo periodo di tempo.

Segue il raffreddamento, effettuato con l'ausilio di una torre evaporativa.

Infine, dopo la fase di decestonatura e asciugatura, i brik sono confezionati su vassoi e inviati alla pallettizzazione.

**I. CONFEZIONAMENTO IN TUBETTI DI CONCENTRATO**

Il semilavorato viene concentrato utilizzando concentratori a bolle; in questa fase, se la ricetta lo richiede, si aggiunge sale.

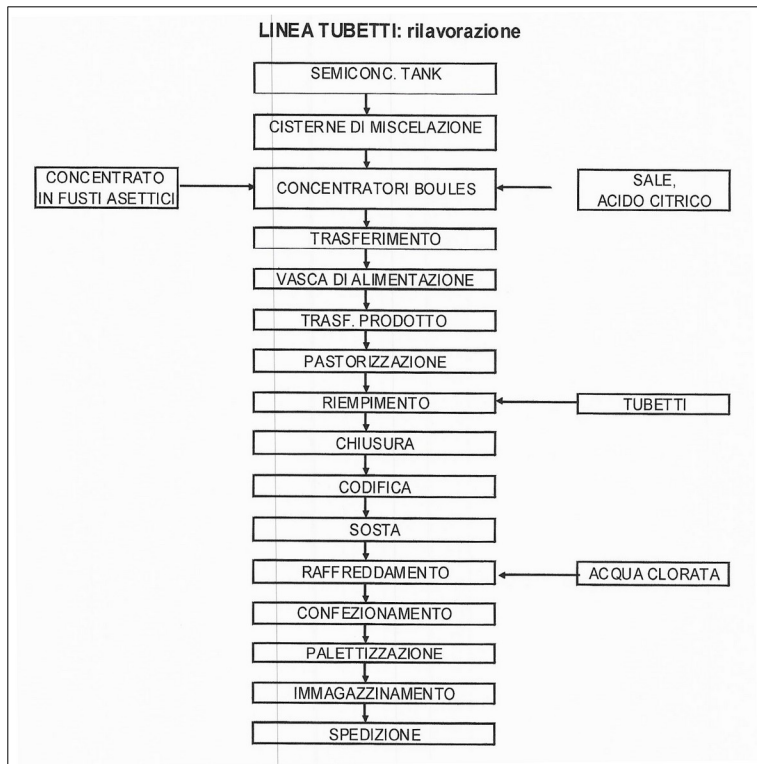


Raggiunta la concentrazione desiderata, il prodotto viene pastorizzato e inviato al riempimento a caldo dei tubetti.

Successivamente, i tubetti vengono ripiegati, codificati e la lavorazione prosegue con la sosta di auto-sterilizzazione e il successivo raffreddamento.

Infine i tubetti vengono posti all'interno di scatole di cartone, per poi essere caricati su pallet e stivati in magazzino.

Tutti i riscaldamenti del prodotto avvengono attraverso l'utilizzo di vapore, mentre tutti i raffreddamenti sono ottenuti tramite acqua in ricircolo, con l'ausilio di torri evaporative.



**J. LAVORAZIONE DI FRUTTA FRESCA, SURGELAZIONE E STOCCAGGIO**

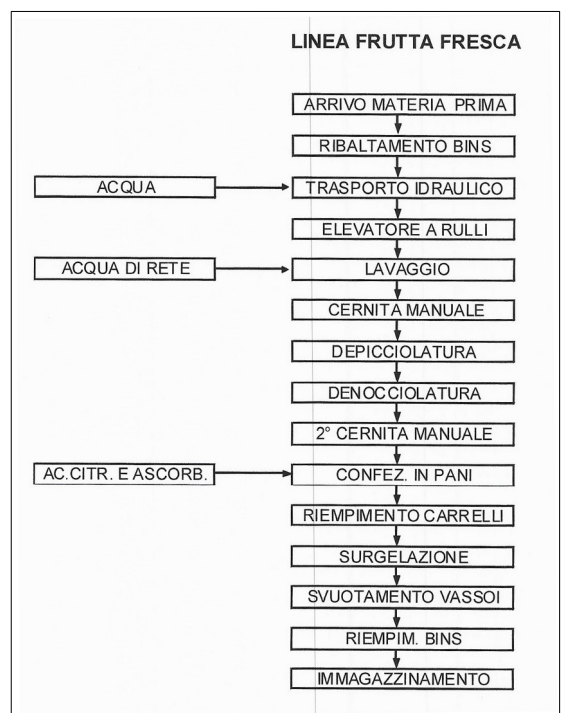
La frutta fresca giunge allo stabilimento tramite autocarri, all'interno di bins di plastica; questi vengono stoccati all'aperto nel piazzale antistante la linea di lavorazione, se questa avviene in giornata, altrimenti in cella a 10 °C se avviene nei giorni successivi.

La linea è alimentata da un ribalta-bins, che scarica la frutta all'interno di un canale che la trasporta fino al lavaggio; il prodotto lavato viene cernito manualmente e successivamente depicciolato e denocciolato.

La frutta privata del nocciolo e ormai a pezzi viene posizionata in vassoi inox all'interno di un sacco in materiale plastico, per poi essere surgelata nel surgelatore a tunnel.

I pani di frutta surgelata vengono tolti dai vassoi e posizionati all'interno di bins in plastica, per poi essere stivati all'interno di un magazzino refrigerato.

La condensazione dell'ammoniaca avviene tramite acqua all'interno di un fascio tubiero o di un condensatore evaporativo.



**K. LAVORAZIONE DI LEGUMI FRESCHI E STOCCAGGIO**

Questa lavorazione prevede due processi distinti:

- *lavorazione del prodotto fresco* (bimestre luglio-agosto): i legumi arrivano direttamente allo stabilimento dalla campagna tramite autocarri e vengono scaricati in tramogge di acciaio inox munite di serrande pneumatiche; lo scarico avviene in un locale chiuso, dotato di impianto di aspirazione e filtro.

Da qui, tramite un sistema di nastri trasportatori ed elevatori a tazze, il prodotto è trasferito al pulitore a tarara, per essere sottoposto a pre-pulitura: la tarara separa il seme da materiali



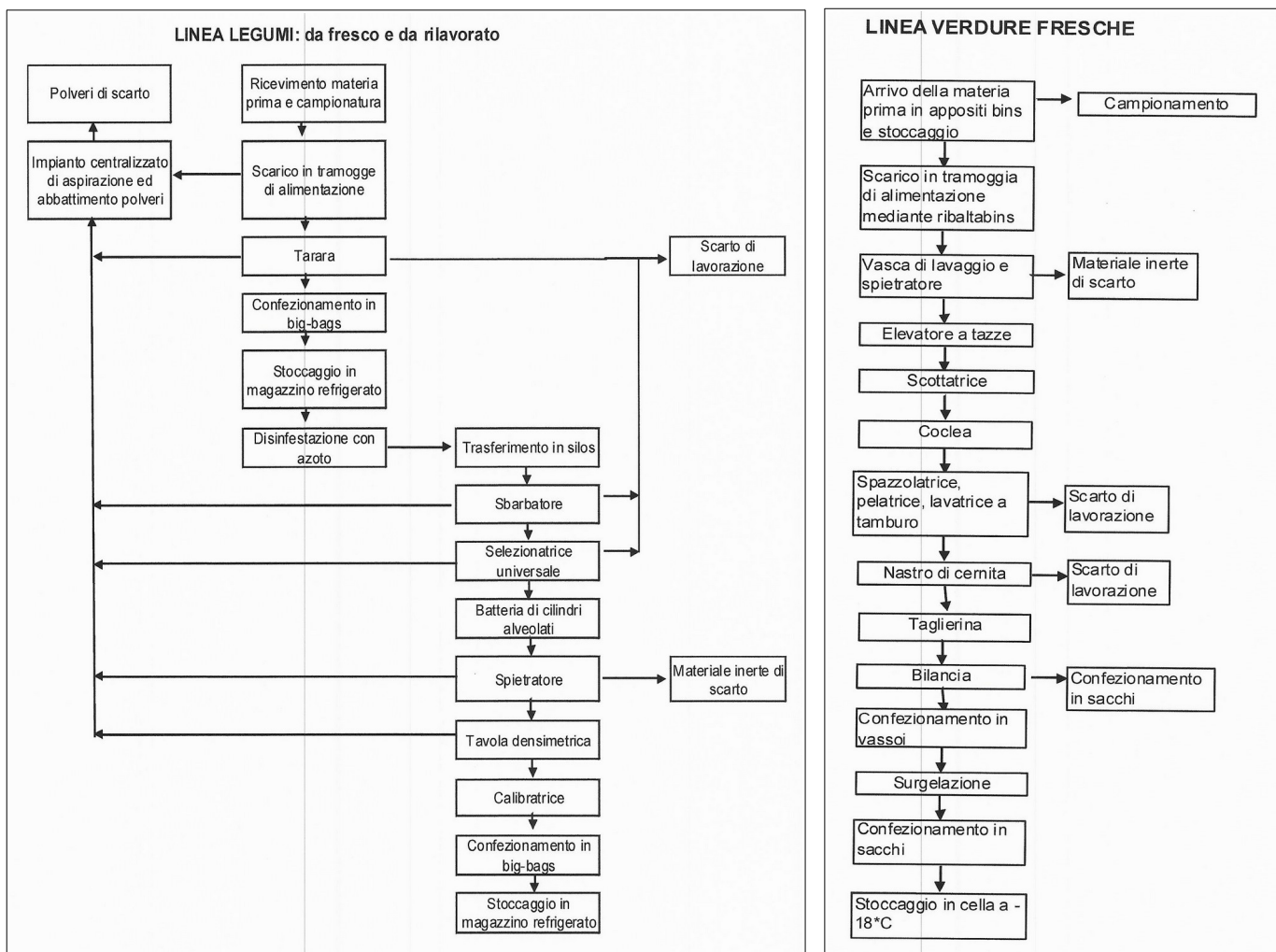
grossolani o polverulenti mediante due sistemi di aspirazione posizionati in parti diverse della macchina e, per setaccio, separa i semi piccoli, striminziti e spazzati.

Il prodotto che si ottiene, ancora impuro, è confezionato in big-bag e stoccato in un apposito magazzino refrigerato, dove viene sottoposto ad un trattamento di disinfestazione a base di azoto, per preservare la granella dall'eventuale attacco di insetti infestanti;

• *rilavorazione* (tutto l'anno): i big-bag di legumi vengono vuotati in un silos di alimentazione e da qui, tramite un sistema di nastri trasportatori ed elevatori a tazze, avviene il trasferimento ai vari processi di rilavorazione e precisamente, in sequenza:

- *sbarbatore*, che toglie gli eventuali baccelli rimasti e separa i semi raggruppati;
- *selezionatrice universale*, che utilizza una superficie crivellante insieme ad un sistema di pre e post-aspirazione ad alta efficienza per una migliore pulitura dei semi;
- *batteria di cilindri alveolati*, che sfruttano la forza centrifuga e le diversità di dimensione dei forni per separare il materiale più piccolo di una certa dimensione dal resto della massa;
- *spietratore*, che utilizzando la gravità separare grosse impurità (sassi, zollette di terra, ecc) da un grande volume di seme;
- *tavola densimetrica*, che consente di separare, sulla base dei diversi pesi specifici, i grani che galleggiano sopra una tavola vibrante e ventilata;
- *calibratore*, per la selezione dei semi in base alle dimensioni.

Successivamente i legumi vengono di nuovo confezionati in big-bag e stivati nel magazzino refrigerato.



L. LAVORAZIONE DI VERDURE FRESCHE, EVENTUALE SURGELAZIONE E STOCCAGGIO

La linea è utilizzata per preparare alcune delle verdure che entrano come ingredienti nella preparazione delle ricette dei sughi.

Dopo la raccolta in campagna, le verdure giungono in stabilimento all'interno di appositi bins o sacchi, caricati su autocarri; una volta eseguito il campionamento, che ne determina o meno l'accettazione, vengono stoccate in un'area dello stabilimento appositamente adibita, in attesa di essere inviate alla lavorazione.

La lavorazione prevede che il prodotto, dopo lo scarico in una tramoggia di alimentazione, subisca una prima fase di lavaggio e separazione dall'eventuale materiale inerte (terra, sassi); quindi, tramite un nastro a rete che serve per una prima sgrondatura, giunge in un'autoclave, dove viene scottato per facilitare la successiva fase di pelatura.

Mediante coclea avviene il trasferimento in un tamburo che ruota su se stesso, diviso in due settori: il primo è formato da spazzole di nylon che servono a spazzolare e quindi a pelare il prodotto, mentre il secondo è formato da barre saldate parallelamente e lungo tutta la lunghezza è posta una tubazione dotata di ugelli. Il prodotto, avanzando, viene costantemente investito da un getto d'acqua, che lo lava accuratamente.

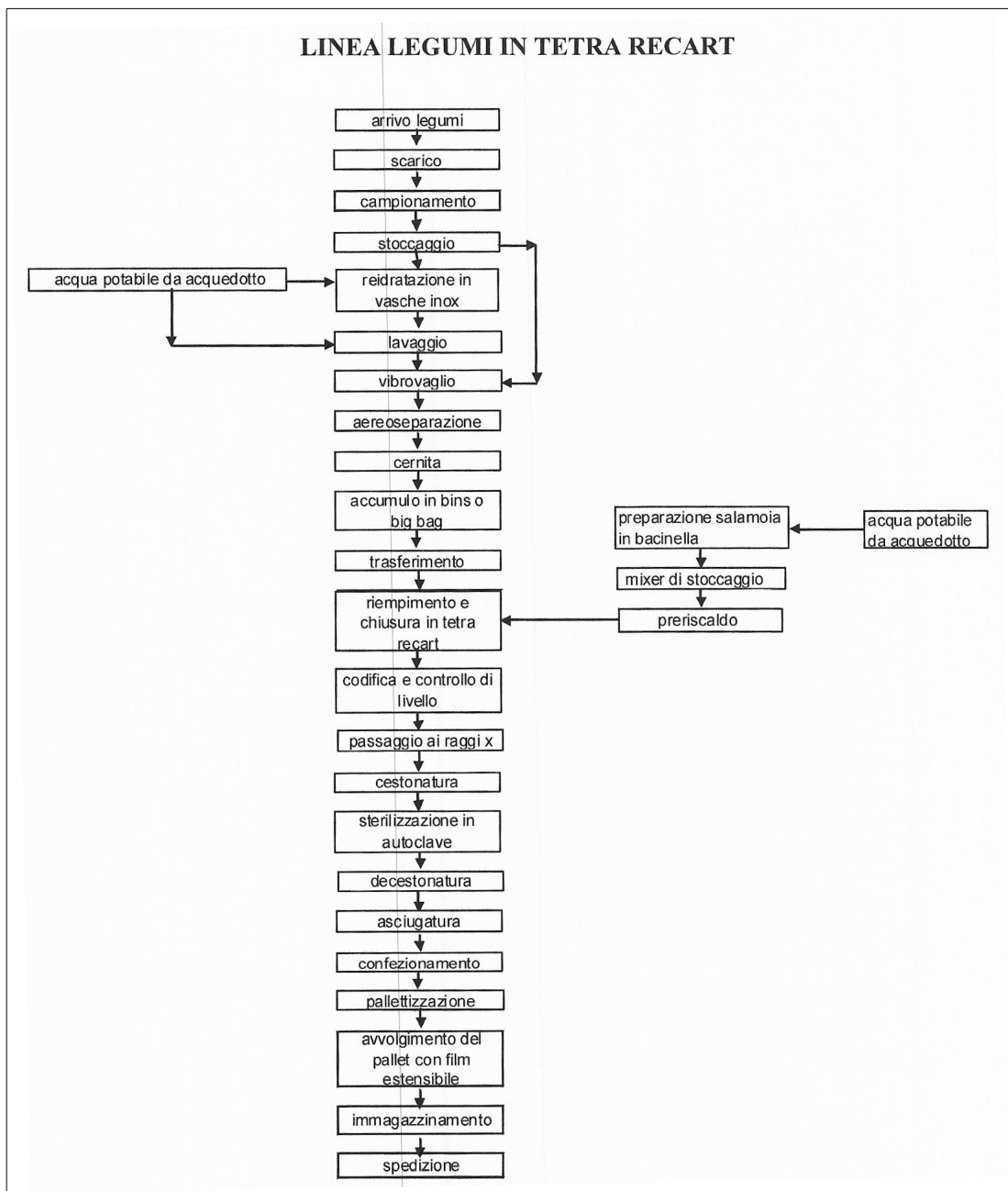
Successivamente avviene il passaggio sul nastro di cernita, in corrispondenza del quale gli operatori tolgono le unità difettose.

Il materiale è trasferito quindi nella taglierina, in cui le verdure vengono cubettate.

Segue il confezionamento:

- in sacchi di peso predefinito, se il prodotto è utilizzato nel corso della giornata,
- in vassoi di acciaio inox per il surgelamento e il confezionamento in sacchi con peso predefinito, la pallettizzazione e lo stoccaggio in cella a -18 °C, se il prodotto è conservato per un uso successivo.

**M.PRODUZIONE DI LEGUMI IN TETRA RECART**



I legumi giungono in stabilimento all'interno di big bag o in appositi sacchi e, dopo essere stati campionati, vengono stoccati nel magazzino refrigerato, in attesa della lavorazione; in alcuni casi, il semilavorato trattato può essere quello trasformato internamente, da prodotto fresco, durante l'estate.

Il ciclo produttivo prevede due diverse modalità di lavorazione, a seconda che i legumi richiedano di essere reidratati prima del confezionamento oppure no:

- *fagioli e ceci*, che necessitano della fase di reidratazione, sono trasferiti in vasche in acciaio inox in cui, dopo l'aggiunta di acqua potabile, stazionano in ammollo per 10÷20 ore (a seconda della tipologia di materia prima).

Il prodotto viene quindi sottoposto a lavaggio con getti di acqua potabile e quindi attraversa un vibrovalgio e un aereo-separatore, per togliere gli eventuali corpi estranei, semi rotti e le cuticole libere.

Infine, il prodotto giunge su un nastro di cernita, dove vengono tolti manualmente i semi non idonei o macchiati;

- le *lenticchie* rimangono invece secche fino alla fase di confezionamento e la reidratazione avviene direttamente all'interno della confezione. In questo caso, il prodotto è inviato direttamente a vibrovaglio, aero-separatore e cernitrice ottica della linea dei legumi secchi.

Dopo le fasi di pulitura e cernita, i legumi sono raccolti in bins o big bag e trasferiti mediante nastro elevatore alla riempitrice Tetra Recart, composta da due macchine dosatrici volumetriche:

- nel passaggio sotto la prima macchina viene dosata nei brik la quantità voluta di volumi secchi o reidratati;
- nel passaggio sotto la seconda macchina viene aggiunta, previo riscaldamento, la salamoia (soluzione di acqua e sale).

Le fasi successive sono identiche a quelle per il confezionamento di polpa e passata in Tetra Recart.

Sono inoltre presenti i seguenti impianti principali a servizio della produzione:

- sala di preparazione ingredienti,
- due sale di preparazione ricette per la realizzazione di sughi in vetro, scatola e Tetra Recart,
- confezionamento in sacchi,
- miscelazione ingredienti,
- centrale idrica, approvvigionamento e rete,
- centrale frigorifera,
- centrale termica,
- centrale elettrica, cabine e rete,
- centrale aria compressa,
- laboratori (nei quali vengono eseguiti principalmente controlli su materie prime, semilavorati e prodotti finiti, nonché analisi sulle acque di scarico del depuratore, sulle acque di raffreddamento, sulle acque di rete e di caldaia),
- manutenzione (ordinaria – legata ad un piano di manutenzione – e straordinaria),
- uffici e servizi igienici (bagni, spogliatoi, mensa),
- depuratore biologico acque reflue.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti nelle operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività dello stabilimento sono polveri, SO<sub>x</sub> e NO<sub>x</sub>; i flussi di massa sono comunque molto ridotti.

Le uniche emissioni convogliate dotate di impianto di abbattimento sono E13 (taglio al plasma) ed E15 (lavorazione legumi), provviste di filtro a tessuto.

Nel sito sono presenti anche n. 23 *torri evaporative*, delle quali al massimo n. 13 utilizzate per la linea del pomodoro.

Le caldaie di produzione di vapore ad uso industriale, collegate alle emissioni in atmosfera E1, E2 ed E11 sono dotate di sonde che misurano in continuo il rendimento di combustione, registrando su supporto informatico la quantità di ossigeno e monossido di carbonio nei fumi e la relativa temperatura.

Le emissioni *diffuse* sono rappresentate essenzialmente da:

- azoto, interamente disperso in atmosfera dopo il suo utilizzo per la pressurizzazione dei tank di conservazione dei derivati del pomodoro;
- metano, per il processo di decompressione che avviene nella cabina;
- metano e vapore acqueo, eventualmente emessi dai due degasatori per l'acqua prelevata dai pozzi (uno serve i pozzi n° 1-2-3, l'altro il pozzo n° 4);
- vapore, sviluppato dai processi produttivi e dalle torri di raffreddamento;
- aromi e odori, che si sviluppano durante la preparazione di "ricette".

Il gestore ha messo in atto procedure per il contenimento delle suddette emissioni, che giudica poco significative.

Invece, non si generano emissioni diffuse dalle fasi di cottura, in quanto tali lavorazioni sono tutte sotto aspirazione, con convogliamento in atmosfera.

Le *emissioni fuggitive* sono principalmente relative al vapore derivante dall'eventuale presenza di perdite lungo la linea del vapore stesso e quelle di ammoniaca provenienti dall'impianto di refrigerazione; si tratta di perdite fisiologiche, dovute al normale funzionamento degli impianti e, come tali, di piccolissima entità. Il gestore ha messo in atto procedure per il contenimento delle suddette emissioni, che giudica poco significative.

Sono inoltre presenti torrioni per i ricambi d'aria, forzati e non, utilizzati per l'estrazione dell'aria calda e umida dagli ambiti produttivi, per una migliore qualità degli ambienti di lavoro.

Per quanto riguarda le *emissioni odorogene*, il gestore ha individuato come possibili sorgenti:

- i gas di scarico degli automezzi in transito,
- i percolati dei container che trasportano le materie prime (in particolare pomodoro) in ingresso e in sosta presso l'impianto,
- i malfunzionamenti dell'impianto di depurazione,
- lo stoccaggio temporaneo dei sottoprodotti, dei fanghi di depurazione e dei rifiuti contenenti sostanze organiche.

Al fine di prevenire la formazione di emissioni odorogene moleste, sono state adottate procedure di controllo e sono state intraprese azioni/misure di contenimento, descritte in Istruzioni Operative che fanno parte del Sistema di Gestione Ambientale aziendale, in particolare:

- ~ si applicano modalità gestionali al transito degli automezzi all'interno dello stabilimento,
- ~ i piazzali di sosta e transito dei mezzi in ingresso e in uscita vengono mantenuti puliti,
- ~ sono state adottate procedure di controllo sul corretto funzionamento dell'impianto di depurazione,
- ~ le buccette di pomodoro sono stoccate temporaneamente all'interno di cassoni chiusi, per evitare percolamenti, e una volta raggiunto il quantitativo per il carico, giornalmente o più volte al giorno, vengono conferite a terzi,
- ~ i fanghi da depurazione sono stoccati temporaneamente in container e, una volta raggiunto il quantitativo per il carico, giornalmente o più volte al giorno, vengono conferiti a terzi,
- ~ i sottoprodotti generati dal processo produttivo e i rifiuti che contengono sostanze organiche sono stoccati temporaneamente in container, che vengono periodicamente svuotati e puliti,
- ~ le aree adibite allo stoccaggio temporaneo dei sottoprodotti e dei rifiuti sono mantenute pulite.

In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti apprettizzati, non è prevista l'attivazione di nuovi punti di emissione convogliati in atmosfera, né variazioni riguardanti emissioni diffuse e fuggitive.

### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività produttiva è caratterizzata da un fabbisogno idrico molto significativo, per il 95% circa soddisfatto mediante prelievo da **n. 4 pozzi**, secondo quanto richiesto nella domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio



Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae), per un massimo annuale di **532.000 m<sup>3</sup>/anno**; i pozzi sono dotati di contatori.

Esiste anche un prelievo da **acquedotto**, ad uso sia industriale che civile, monitorato tramite un unico contatore; i consumi ad uso civile sono misurati tramite apposito contatore.

L'acqua prelevata dai pozzi viene addizionata con biossido di cloro e successivamente utilizzata negli impianti tecnologici e nei lavaggi, compreso il primo lavaggio del pomodoro, mentre l'ultimo lavaggio viene effettuato con acqua prelevata da acquedotto, per motivi sanitari.

È presente anche un impianto di demineralizzazione, situato nel locale caldaie, utilizzato per demineralizzare l'acqua destinata alla produzione di vapore.

Inoltre, l'Azienda riutilizza internamente una parte delle acque depurate (previa disinfezione con biossido di cloro), nelle operazioni di scarico e prima veicolazione del pomodoro nelle canale, verso le vasche; il volume di acque reflue riutilizzate è misurato tramite apposito contatore.

Gli scarichi idrici dello stabilimento sono di tre tipi:

- **acque reflue industriali**, derivanti dai diversi reparti produttivi e dai laboratori, dagli spurghi delle caldaie, dalle attività di sbrinamento e raffreddamento e dalla deumidificazione; tra queste acque rientrano anche le acque meteoriche ricadenti su superfici cortilive suscettibili di contaminazione (ad es. zona di deposito temporaneo dei container contenenti scarti di lavorazione e fanghi palabili, aree di stoccaggio temporaneo delle materie prime e di sosta dei camion, ecc). Questi reflui sono inviati ad un **impianto di depurazione biologica a fanghi attivi** aziendale e quindi allo scarico finale **S1 in acque superficiali** (Cavo Dogaro Levante, di competenza del Consorzio di Bonifica Burana);
- **acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici, convogliate nella **pubblica fognatura** di acque nere di Via San Rocco, previo passaggio in **fosse biologiche**, mediante i punti di scarico **S2-1, S2-2 e S2-3**. I relativi volumi sono quantificati tramite contatori installati sulla rete dell'acqua potabile a monte di ciascuno dei servizi igienici presenti in stabilimento e a monte della mensa;
- **acque meteoriche** derivanti dai pluviali dello stabilimento e ricadenti su aree del piazzale non suscettibili di contaminazione, convogliate in parte in **pubblica fognatura** di acque bianche (punti di scarico **S3-1, S3-2, S3-3, S3-4, S3-5 e S3-6** sul lato sud) e in parte in **acque superficiali** (cavo Dogaro Levante, punti di scarico **S3-7** sul lato nord-ovest e **S3-8** sul lato nord).

Il volume di acque reflue industriali scaricate viene misurato tramite apposito contatore.

Il contenimento degli scarichi idrici avviene sia in termini quantitativi che in termini qualitativi:

- sono presenti sistemi di ricircolo chiusi con torri refrigeranti per quanto riguarda i reflui di processo di evaporatori, sterilizzatori e scambiatori, oltre ad un ricircolo dell'acqua di lavaggio del pomodoro;
- i nutrienti apportati allo scarico derivano sempre da rotture e sfridi di produzione e come tali vi è tutto l'interesse dell'Azienda a ridurli al minimo.

I dati del bilancio idrico registrati negli anni 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Prelievo da pozzo ad uso produttivo (m <sup>3</sup> )	326.860	311.563	306.201	325.381	290.999	303.841	289.066	315.313	352.625	352.346
Prelievo da acquedotto ad uso produttivo (m <sup>3</sup> )	11.907	12.716	11.488	12.595	14.157	16.766	22.889	17.170	20.140	14.086
Acque reflue di processo riutilizzate internamente (m <sup>3</sup> )	576.000	213.786	228.128	268.806	314.662	342.340	304.578	306.272	257.854	284.493
<b>Fabbisogno idrico totale ad uso produttivo (m<sup>3</sup>)</b>	<b>914.767</b>	<b>538.065</b>	<b>545.817</b>	<b>606.782</b>	<b>619.818</b>	<b>662.947</b>	<b>616.533</b>	<b>638.755</b>	<b>630.619</b>	<b>650.925</b>
Prelievo da acquedotto ad uso civile (m <sup>3</sup> )	700	694	636	652	808	789	823	798	760	778
<b>Acque reflue industriali scaricate (m<sup>3</sup>)</b>	<b>318.668</b>	<b>317.593</b>	<b>341.064</b>	<b>398.460</b>	<b>330.400</b>	<b>294.623</b>	<b>394.300</b>	<b>391.921</b>	<b>126.313 *</b>	<b>284.438</b>
Frazione liquida nei fanghi di depurazione (m <sup>3</sup> )	1.201	1.492	1.244	1.470	1.661	1.505	1.671	1.666	2.443	2.260

\* il dato rappresenta solo in parte il volume di acque reflue scaricate nel 2021, in quanto il contatore ha smesso di funzionare ad inizio agosto.



In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti apprettizzati, è prevista la realizzazione di:

- una **vasca di laminazione** che raccoglierà le acque meteoriche ricadenti sulla copertura del nuovo magazzino e le acque di seconda pioggia derivanti dalle pertinenti aree cortilive e di parcheggio, per poi convogliarle in **acque superficiali** (Cavo Dogaro di Ponente) tramite il nuovo punto di scarico **S3-9**, previo passaggio in un pozzetto limitatore di portata per garantire l'invarianza idraulica in immissione al corpo recettore. La vasca sarà costituita da una depressione nell'area a verde e avrà superficie di 1.850 m<sup>2</sup> e capacità di **1.300 m<sup>3</sup>**.

Si prevede di sottoporre a controllo il pozzetto con limitatore di portata e la relativa valvola con cadenza almeno trimestrale e comunque a seguito di ogni evento di pioggia particolarmente intenso, predisponendo la pulizia al bisogno; a questo proposito, sarà predisposta in sommità al pozzetto una grata in acciaio zincato per un miglior controllo visivo. Dovrà essere pulita periodicamente anche la griglia in acciaio in ingresso al pozzetto del sollevamento che filtra le impurità maggiori (fogli, rami, carte, ecc);

- una **vasca di prima pioggia** a servizio dell'area di parcheggio annessa al nuovo magazzino, con volume utile di 110 m<sup>3</sup> (calcolato considerando cautelativamente i primi 10 mm di pioggia), in uscita dalla quale le prime piogge saranno convogliate al depuratore biologico aziendale, mentre le seconde piogge confluiranno nella vasca di laminazione;
- una **valvola di deviazione**, a monte della vasca di prima pioggia, che consente di convogliare l'intero volume di acque meteoriche ricadenti sulle aree cortilive e di parcheggio a servizio del nuovo magazzino, ad esempio in occasione di operazioni di pulizia straordinaria dei piazzali con idrogetto;
- non è prevista l'attivazione di nuovi punti di emissione convogliati in atmosfera, né variazioni riguardanti emissioni diffuse e fuggitive.

Invece, le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici che saranno presenti nel nuovo magazzino saranno convogliate nella rete aziendale di raccolta di tale tipologia di reflui, per essere gestite insieme a quelle già oggi prodotte (scarico **S2-1** in pubblica fognatura nera, previo passaggio in *fossa biologica*).

### Depuratore biologico

Tutte le acque di stabilimento, tranne le acque piovane e quelle dei servizi igienici e del locale mensa, sono convogliate alla *vasca di omogeneizzazione* del depuratore e da questa prelevate mediante pompe sommerse e inviate a depurazione, che avviene nei seguenti passaggi:

1. *sgrigliatura*: viene separato il materiale grossolano e il materiale separato viene compattato e stoccato, per essere poi smaltito in impianti di compostaggio o in impianti di produzione di biogas. L'acqua filtrata procede invece alla depurazione;
2. *ossidazione biologica a fanghi attivi*: avviene all'interno di vasche provviste di ossigenatori, che permettono la vita dei batteri presenti nei fanghi e, di conseguenza, la depurazione delle acque;
3. *sedimentazione*: l'acqua depurata, assieme ai fanghi biologici, raggiunge una vasca in cui i fanghi, più pesanti dell'acqua, affondano e sedimentano, mentre l'acqua depurata fuoriesce per tracimazione dal bacino;
4. *sanificazione dell'acqua depurata*: durante la campagna del pomodoro, l'acqua in uscita dal decantatore viene filtrata mediante filtri a cestello autopulenti e quindi entra in una vasca coperta in cui subisce un trattamento di sanificazione con clorito di sodio e acido cloridrico, al fine di ridurre la carica batterica. A questo punto, viene convogliata allo scarico finale in acque superficiali, oppure rilanciata per poter essere riutilizzata internamente;
5. *raccolta dei fanghi sedimentati*: i fanghi sul fondo del sedimentatore vengono prelevati tramite pompe sommerse: una parte serve a mantenere in equilibrio l'impianto e per questo ripercorre il processo, mentre la porzione in eccesso viene mandata all'impianto di disidratazione, dove i

fanghi, dopo l'aggiunta di un flocculante, vengono parzialmente separati dall'acqua tramite pressatura o centrifugazione. A questo punto avviene la raccolta dei fanghi in un container e il loro successivo smaltimento tramite spandimento in agricoltura, mentre l'acqua separata in fase di pressatura o centrifugazione è riciclata in testa all'impianto di depurazione.

La vasca di ossidazione, utilizzata principalmente nella fase di lavorazione del pomodoro, è dotata di un misuratore di ossigeno in continuo, mentre nelle rimanenti vasche la verifica del tenore di ossigeno è effettuata mediante un misuratore mobile.

L'impianto di depurazione è contemplato nel "piano di manutenzione preventiva" aziendale ed è pertanto sottoposto a manutenzione preventiva con cadenza annuale, sia relativamente alla parte meccanica, che a quella elettrica ed elettronica.

Lo scarico del depuratore è dotato di contatore volumetrico.

La potenzialità di trattamento è pari a **122.000 Abitanti Equivalenti**.

### C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore, in particolare fanghi di depurazione, oltre a rifiuti costituiti da materiali per imballaggio e rifiuti pericolosi quali olii esausti e batterie esauste.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

Il ciclo produttivo dà origine anche a materiale che viene gestito come *sottoprodotto*; in particolare si tratta di:

- buccette di pomodoro, parti di pianta del pomodoro, scarti vegetali di varia origine e prodotti confezionati non conformi, che vengono conferiti ad impianti di produzione di biogas per essere utilizzati senza necessità di ulteriori trattamenti diversi dalla normale pratica industriale;
- parte dello scarto di ceci e legumi (per lo più cece e/o legume macchiato, spaccato e/o piccolo), che sono destinati a molini per la produzione di farine ad uso zootecnico, senza necessità di trattamenti diversi dalla normale pratica industriale.

L'Azienda è in possesso di **autorizzazione all'utilizzo di fanghi da depurazione in agricoltura** ai sensi del D.Lgs. 99/1992, come da Allegato II al presente provvedimento.

I fanghi in questione, riconducibili al codice EER 02.03.05, derivano dal depuratore biologico aziendale e quindi dal trattamento di acque reflue industriali provenienti da attività agroalimentari; per tale ragione, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 2773/04 e ss.mm.ii., possono essere oggetto di distribuzione agronomica.

I quantitativi di fanghi di depurazione prodotti e destinati all'utilizzazione agronomica e i quantitativi di sottoprodotti originati dall'attività aziendale per gli anni 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono i seguenti:

PARAMETRO		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Fanghi prodotti	tal quale (t)	1.591,3	1.975,9	1.648,2	1.947,5	2.200,0	1.993,1	2.212,9	2.206,3	3.235,9	2.293,3
	peso secco (t)	390,0	484,3	404,0	477,3	539,2	488,5	542,4	540,8	793,1	733,7
Sottoprodotti in uscita (t)		1.788,9	1.736,5	2.913,0	3.172,7	3.562,7	2.581,6	2.444,0	2.191,7	3.091,4	15.266,2

Nell'ambito del procedimento di riesame, il gestore ha fornito un aggiornamento dell'elenco dei terreni disponibili per la distribuzione agronomica dei propri fanghi, dal quale risulta una riduzione della superficie complessiva da 193,41 ha e **180,724 ha**.

In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti finiti, non sono previste variazioni di rilievo riguardo alla produzione e gestione dei rifiuti.

#### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Ravarino non ha ancora provveduto ad adottare la zonizzazione acustica ai sensi della L. 15/2001; tuttavia, in considerazione della collocazione del sito in un'area classificata come zona D, destinata ad insediamenti produttivi, si può ipotizzare che l'area ricada in **classe V** (area prevalentemente industriale), a cui si applicano i seguenti limiti di immissione assoluti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Poiché lo stabilimento si trova a ridosso del centro abitato di Ravarino, l'adiacente area residenziale potrebbe ricadere in classe II o III.

Le principali sorgenti sonore aziendali sono le seguenti:

Sorgenti		Funzionamento
<b>S1</b>	Concentratore	24 ore continuo
<b>S2</b>	Torri evaporative a servizio del concentratore	24 ore continuo
<b>S3</b>	Scarico autocarri, veicolazione e lavaggio pomodoro	24 ore continuo
<b>S4</b>	Impianto depurazione acque reflue di processo	24 ore continuo
<b>S5</b>	Stazione di campionamento	18 ore (dalle 6.00 alle 24.00)
<b>S6</b>	Compressori del circuito aria compressa	24 ore alternato
<b>S7</b>	Torri evaporative a servizio pastorizzazione linea rilavorazione bottiglie	24 ore continuo
<b>S9</b>	Caldaie	24 ore continuo
<b>S10</b>	Degasatore e torre evaporativa a servizio centrale idrica	24 ore alternato
<b>Sc</b>	Impianto frigo cella	24 ore continuo
<b>SE</b>	Evaporatori a servizio cella frigorifera	24 ore alternato
<b>Sf</b>	Impianto abbattimento polveri reparto lavorazione legumi	8/16 ore (solo in orario diurno)

Inoltre, il gestore ha individuato i seguenti recettori sensibili:

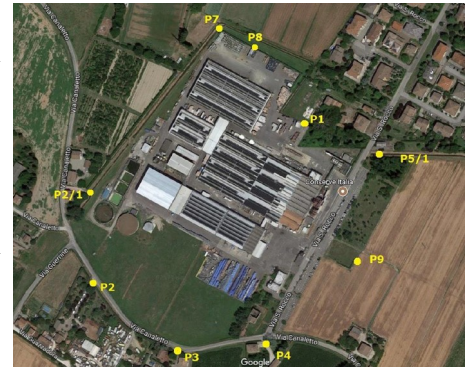
Recettore	Descrizione
Rec2	Abitazione fronte civ 357 via San Rocco (non abitata)
Rec4	Abitazione civ 1012 via Canaletto
Rec5	Abitazione lato sud via Canaletto
Rec6	Abitazioni civ 749-691-705 via Canaletto
Rec7	Abitazione lato sud via Canaletto
Polisportiva 1	Polisportiva
Polisportiva 2	Polisportiva
Parcheggio	Parcheggio via San Rocco

Relativamente a tali recettori, in occasione della valutazione di impatto acustico del 2013 sono stati eseguiti rilievi di rumore residuo, riscontrando livelli dell'ordine di 38-41,5 dBA in periodo diurno e di 35-38 dBA in periodo notturno; infatti le abitazioni sono collocate in prossimità di un territorio rurale caratterizzato da un basso rumore di fondo.

La più recente valutazione periodica di impatto acustico è stata redatta dall'Azienda ad agosto 2021, durante la campagna del pomodoro, vale a dire nel periodo dell'anno caratterizzato dal maggiore impatto, per effetto del numero e della tipologia di sorgenti sonore, nonché per il funzionamento continuo per 24 h/giorno; una volta verificato il rispetto dei limiti di legge in tale periodo dell'anno, il gestore ritiene di poterlo garantire anche in corrispondenza delle altre lavorazioni stagionali.

I rilievi sono stati eseguiti in periodo diurno, determinando sia il Leq, sia il valore statistico L90, in corrispondenza dei punti di misura rappresentati a fianco, già in uso dal 2013 e individuati lungo il confine aziendale, in corrispondenza dei punti di massima emissione rumorosa dello stabilimento e della posizione dei recettori sensibili individuati.

I livelli sonori riscontrati sono stati messi a confronto con quelli misurati in occasione delle precedenti campagne di misura del 2015, 2017 e 2019, come dettagliato nella seguente tabella:



Punto	2015		2017		2019		2021	
	Leq	L90	Leq	L90	Leq	L90	Leq	L90
P1	56,5	50,5	52,2	50,9	53,3	52,0	50,9	49,6
P2/1	54,0	53,5	52,8	51,5	52,8	48,3	53,1	<b>52,5 *</b>
P2	56,0	45,0	58,6	43,2	58,8	45,3	47,5	41,6
P3	56,5	43,0	57,3	41,4	47,8	45,7	48,0	45,0
P4	53,0	48,5	54,4	49,6	53,6	52,2	53,6	50,7
P5/1	53,5	52,5	53,1	51,5	52,5	50,7	53,2	<b>52,3 *</b>
P7	49,0	44,5	41,6	38,3	42,4	39,2	42,7	36,8
P8	57,0	49,5	40,5	39,2	43,2	40,7	46,7	<b>43,9 *</b>
P9	61,0	59,5	55,9	55,0	55,6	54,8	56,2	55,0

\* i valori contrassegnati sono influenzati dal rumore dovuto al frinire delle cicale presenti in numeri particolarmente elevati rispetto alla media stagionale. Durante le misure sono stati rilevati aumenti dei livelli sonori compresi tra 1,5 e 2 dBA attribuibili al fenomeno sopra descritto. Pertanto è verosimile ipotizzare i seguenti livelli di rumore per i punti contrassegnati:

- P2/1 = 51.0 dBA
- P5/1 = 51.0 dBA
- P8 = 42.4 dBA.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, fatte salve le normali oscillazioni dei livelli acustici attribuibili a lievi differenze nelle condizioni operative e nello stato di usura/manutenzione degli impianti, non si riscontrano variazioni significative nei livelli di rumore generati dalle attività produttive aziendali nel 2021 rispetto agli anni precedenti.

In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti apprettizzati, il gestore non prevede variazioni di rilievo dell'impatto acustico.

### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Nel sito risultano presenti coperture in cemento amianto, per una superficie di 2.500 m<sup>2</sup>, sottoposte a verifiche periodiche.

Le acque reflue prodotte nei vari reparti sono raccolte mediante una rete fognaria fornita di griglie e convogliati all'impianto di depurazione biologica, costituito da:

- vasca di omogeneizzazione,
- sgrigliatore con annessa pressa per la compattazione del materiale grossolano,
- n. 2 reattori biologici a fanghi attivi, in cemento armato e interamente fuori terra,
- vasca di sedimentazione in cemento armato fuori terra, con annessa filtropressa e centrifuga di trattamento dei fanghi decantati e sistema di dosaggio di polielettrolita.

L'intero impianto è soggetto a controllo visivo più volte al giorno; inoltre, durante il periodo invernale, quando i quantitativi di acqua da depurare sono limitati, le vasche di ossidazione vengono vuotate alternativamente, per controllarne lo stato.

Nel sito sono presenti diversi serbatoi/cisterne fuori terra e vasche semi-interrate:

Tipo serbatoio	Collocazione e caratteristiche
n. 3 serbatoi di acqua	Zona esterna vicino alla centrale idrica, senza bacino di contenimento, ma in area presidiata dalla rete collegata al depuratore
n. 2 serbatoi di acqua di rete in vetroresina	Zona esterna vicino alla pesa
n. 1 serbatoio di ammoniacca	Zona esterna vicino alla centrale idrica, privo di bacino di contenimento ma in area presidiata dalla rete collegata al depuratore
n. 1 serbatoio di azoto liquido in vetroresina	Zona esterna vicino al locale cantina
n. 1 serbatoio da 1 m <sup>3</sup> di ipoclorito in plastica con gabbia metallica	Zona esterna su bacino di contenimento, vicino alla pesa
n. 1 serbatoio di clorito di sodio in plastica	Zona esterna vicino alla centrale idrica, su bacino di contenimento
n. 1 serbatoio di clorito di sodio in plastica	Zona esterna vicino al depuratore, su bacino di contenimento
n. 1 serbatoio di acido cloridrico in plastica	Zona esterna vicino alla centrale idrica, su bacino di contenimento
n. 1 serbatoio di acido cloridrico in plastica	Zona esterna su bacino di contenimento, vicino alla zona di lavaggio pomodoro
n. 1 serbatoio di acido cloridrico	Zona esterna vicino al depuratore, su bacino di contenimento
n. 1 serbatoio di soda caustica in plastica	Zona esterna su bacino di contenimento, vicino alla zona di lavaggio pomodoro

Nel sito era presente un serbatoio di stoccaggio di gasolio, nella zona esterna vicina alla cabina del metano, su apposito bacino di contenimento; tuttavia, nel corso del 2017, a seguito della sostituzione di tutti i carrelli elevatori a gasolio con carrelli elettrici, tale serbatoio è stato rimosso. Ad oggi, l'unico impianto aziendale alimentato da gasolio è la motopompa dell'impianto antincendio, il cui rifornimento è effettuato al momento del bisogno, servendosi di una tanica.

Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio delle materie prime e ausiliarie:

- il pomodoro fresco, contenuto nei rimorchi, nei maxibins e raramente in bins, in attesa di essere lavorato, viene stoccato temporaneamente all'aperto in area cortiliva;
- la frutta in ingresso è scaricata presso il reparto surgelati, per essere inviata direttamente alla lavorazione;
- materie prime, aromi e materie prime alimentari accessorie, nonché imballaggi, sono stoccati all'interno dei fabbricati aziendali;
- disinfettanti, prodotti per sanificazione, reagenti per la potabilizzazione per la depurazione si trovano in parte presso le aree di utilizzo e in parte all'aperto, su area pavimentata;
- i prodotti chimici sono conservati in locali chiusi;
- gli oli sono stoccati in box in muratura al coperto e su bacino di contenimento.

Anche i semilavorati e il prodotto finito sono conservati all'interno dei fabbricati aziendali, fatta eccezione per il concentrato e le polpe in fusti asettici, che sono stoccati in area cortiliva.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime; sono state individuate a tal fine idonee aree, situate in parte all'interno dei fabbricati aziendali e in parte in area cortiliva.

Queste ultime sono in parte ghiaiate (stoccaggio di rifiuti da imballaggio e di scarti di metallo in appositi contenitori o cassoni) e in parte presentano pavimentazione impermeabile e pozzetti di raccolta, che convogliano gli eventuali sversamenti e le acque di dilavamento al depuratore aziendale.

I rifiuti liquidi sono conservati su idonei bacini di contenimento.

I sottoprodotti costituiti da buccette, scarti di pianta del pomodoro, scarti vegetali e prodotti confezionati non conformi sono raccolti in container o bins collocati in area cortiliva, su pavimentazione presidiata dalla rete fognaria afferente al depuratore biologico aziendale; i container vengono svuotati regolarmente, in periodo di "campagna pomodoro" anche più volte al giorno, mentre i bins, raggiunto il numero per il carico, vengono ritirati da terzi.



Invece, i sottoprodotti costituiti da scarti di ceci e legumi sono raccolti in sacconi o sacchi all'interno di bins e stoccati nel magazzino refrigerato, in attesa del ritiro.

Il gestore ha trasmesso ad aprile 2015 (contestualmente all'invio del report annuale relativo al 2014) la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

In tale documento sono state individuate le sostanze pericolose utilizzate nel sito con caratteristiche di pericolosità previste dall'Allegato I al D.M. 272 del 13/11/2014 (ora abrogato e sostituito dal D.M. 104 del 15/04/2019), corrispondenti a:

- gasolio per autotrazione,
- prodotti chimici utilizzati in laboratorio,
- prodotti chimici utilizzati nel processo di depurazione delle acque reflue di processo,
- lubrificanti,
- detergenti e sanificanti,
- antincrostante,
- prodotti per manutenzione,
- inchiostri e vernici e solvente per inchiostri e vernici,
- ammoniaca utilizzata nell'impianto di refrigerazione,
- aromi contenenti spezie.

Per ciascuna sostanza pericolosa identificata, l'Azienda ha verificato i possibili effetti sull'ambiente, in relazione ad approvvigionamento, stoccaggio, movimentazione e utilizzo, dichiarando che:

- l'Azienda ha adottato un sistema di gestione ambientale che prevede l'applicazione di istruzioni operative atte a prevenire qualsiasi tipo di contaminazione del suolo, delle acque sotterranee e superficiali, anche dovute a possibili incidenti / inconvenienti;
- tutte le aree di movimentazione e stoccaggio sono impermeabilizzate e le relative reti fognarie confluiscono al depuratore aziendale;
- le sostanze identificate giungono in stabilimento all'interno di cisterne o in appositi contenitori, quali fusti di varie capacità, posizionati su pallet;
- le operazioni di scarico prevedono il travaso del prodotto dalla cisterna ad un serbatoio fisso dedicato, oppure la movimentazione del contenitore tramite carrello elevatore fino alla zona di stoccaggio. Il travaso, il trasporto e lo stoccaggio avvengono sempre su superfici impermeabilizzate, dotate di una rete fognaria che convoglia al depuratore;
- tutti i serbatoi fissi adibiti a contenere prodotti chimici sono dotati di bacini di contenimento;
- le zone dove vengono utilizzati i prodotti chimici sono dotate di bacini di contenimento e/o di una rete fognaria che convoglia al depuratore.

Inoltre, il gestore sottolinea che tutti i rifiuti pericolosi prodotti dallo stabilimento sono stoccati in appositi contenitori posti su bacini di contenimento, su superfici impermeabilizzate con rete fognaria che confluisce al depuratore.

L'Azienda esclude pertanto la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e, per tale ragione, non ha ritenuto necessario procedere all'elaborazione della relazione di riferimento.

In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti apprettizzati, il gestore ha previsto la realizzazione di una vasca di prima pioggia e l'installazione di una valvola di deviazione delle acque meteoriche ricadenti sulle aree cortilive, per evitare il convogliamento in acque superficiali di acque meteoriche oggetto di contaminazione; per il resto, non sono previste variazioni di rilievo riguardo la protezione di suolo e acque sotterranee.



## C2.1.6 CONSUMI

### **Consumi energetici**

L'Azienda utilizza *energia elettrica* in diverse fasi del processo produttivo, per il funzionamento degli impianti; i consumi sono monitorati con un contatore centralizzato.

Nel sito è presente un impianto fotovoltaico, ma l'energia prodotta non viene utilizzata nel ciclo produttivo aziendale, in quanto Conserve Italia ha ceduto l'uso del tetto in affitto a terzi.

In diverse fasi del processo viene utilizzata anche *energia termica*, derivante dalla combustione di gas metano prelevato dalla rete; i consumi sono monitorati con un contatore centralizzato, a cui si aggiunge un contatore separato per la palazzina uffici.

Nel sito sono presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico*, tutti alimentati da metano, per la produzione di calore e acqua calda per le diverse fasi della lavorazione; in particolare si tratta di:

- un generatore di vapore "Bono Energia S.p.A.", con potenza termica nominale di 12,894 MW;
- un generatore di vapore "Bono Energia S.p.A." con potenza termica nominale pari a 5,9 MW (dotato di economizzatori per il recupero termico dai fumi e il preriscaldamento dell'aria comburente, nonché di un moderno bruciatore con controllo in continuo dell'eccesso d'aria, per l'ottimizzazione della combustione);
- un generatore di vapore "Mingazzini" con potenza termica nominale di 13,95 MW, che viene normalmente mantenuto come scorta del generatore Bono.

La potenza termica nominale complessiva degli impianti citati ammonta quindi a **33,85 MW**, dei quali normalmente in funzione solo **19,9 MW**, mentre i restanti sono mantenuti di scorta.

Nel sito sono presenti anche n. 2 *impianti termici ad uso civile*, corrispondenti a caldaie per il riscaldamento e la produzione di acqua calda a servizio di uffici, mensa, spogliatoi e laboratorio, entrambe alimentate da gas metano e con potenza termica nominale rispettivamente pari a **32,5 kW** e **30,8 kW**.

Inoltre è presente un *impianto termico ad uso misto*, corrispondente ad una caldaia a servizio della cabina di decompressione del metano, anch'essa alimentata da gas naturale e con potenza termica nominale pari a **34,5 kW**.

Infine, nel sito è presente n. 1 *gruppo elettrogeno di emergenza*, servito da una motopompa antincendio alimentata da gasolio, con potenza termica nominale 109 MW.

In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti apprettizzati, il gestore non prevede variazioni di rilievo riguardo i consumi energetici.

### **Consumi materie prime**

Le principali materie prime in ingresso consistono in pomodoro (di gran lunga prevalente) e altre materie prime vegetali da sottoporre a lavorazione (ceci, borlotti, carote, ecc).

Vengono utilizzate in piccola quantità anche materie prime di origine animale, corrispondenti a:

- carni bovine e suine, acquistate surgelate sotto forma di macinato, confezionate in sacchi (circa 160-170 t/anno),
- formaggio (in particolare parmigiano reggiano), acquistato surgelato già grattugiato, confezionato in sacchi (0,3-0,4 t/anno).

Nel sito vengono utilizzate anche materie prime accessorie al ciclo produttivo, quali detersivi, prodotti chimici, ammoniaca, nonché gli additivi necessari per il funzionamento dell'impianto di depurazione biologica delle acque reflue.

In merito alla **modifica non sostanziale** relativa al nuovo magazzino di stoccaggio prodotti finiti, il gestore non prevede variazioni di rilievo in merito al consumo di materie prime.

### C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato una procedura operativa di gestione e controllo delle emergenze, che individua le potenziali emergenze ambientali derivanti dalle attività svolte nel sito, definisce le modalità di intervento, procedure e responsabilità per il controllo operativo delle condizioni derivanti dalle emergenze.

È stata adottata anche un'istruzione operativa da applicare in caso di sversamenti accidentali di prodotti liquidi (oli, sostanze nocive, ecc).

In base alla tipologia di attività svolta nello stabilimento, non si evidenziano particolari situazioni dal punto di vista degli impatti ambientali in caso di condizioni di emergenza, quali malfunzionamenti, fermate o interruzioni degli impianti.

Le potenziali situazioni di emergenza riguardano contaminazione di suolo, acque superficiali e sotterranee, incendi ed esplosioni e sono collegate ad eventi incidentali prevedibili (ad es. rotture di tubazioni di liquidi, rotture dei contenitori rifiuti, ecc) e non prevedibili (ad es. errori umani, incidenti di mezzi dedicati al trasporto delle materie prime e rifiuti prodotti, esplosioni, ecc); a tale riguardo:

- *incendi*: i prodotti infiammabili (piccole quantità di alcool, inchiostri e make-up in confezioni da 1 e/o 2 litri e bombolette spray di vernice in confezione da 400 ml) sono stoccati in appositi armadi e portati in reparto solamente all'occorrenza. I prodotti combustibili sono: il metano utilizzato nelle centrali termiche, gli imballaggi di legno presenti nei magazzini o nei piazzali esterni e gli imballaggi di carta e cartone presenti nei magazzini. In caso d'incendio si hanno emissioni diffuse dei fumi della combustione e lo scarico idrico derivante dall'uso di idranti, quest'ultimo convogliato al depuratore, per incendi all'interno dei reparti di lavorazione o nelle aree esterne con rete fognaria collegata al depuratore, o alla rete delle acque meteoriche pulite. Le misure di prevenzione e protezione sono previste nel piano di emergenza interno;
- *spargimento di liquidi pericolosi*: tutti i prodotti liquidi pericolosi tra cui l'ipoclorito di sodio, la soda caustica, l'acido nitrico, l'acido cloridrico, ecc sono contenuti in serbatoi pallettizzati da 1 m<sup>3</sup> o in fustini da 10 e 20 litri. La possibilità di avere spargimenti nell'ambiente con inquinamento del suolo o delle acque o formazione di vapori per reazioni chimiche è molto bassa, dato che i prodotti vengono stivati all'interno di appositi armadi, divisi a seconda si tratti di prodotti acidi o basici e una volta portati all'esterno, se non vengono utilizzati completamente, vengono posizionati su apposite strutture che fungono da bacini di contenimento in caso di fuoriuscite accidentali. Anche il trasporto viene effettuato su percorsi impermeabilizzati e dotati di rete fognaria collegata al depuratore aziendale. Le misure di prevenzione e protezione sono contenute nelle schede di sicurezza dei prodotti;
- *incidenti tra automezzi*: la possibilità di accadimento di un incidente tra automezzi comportante conseguenze per l'ambiente (perdita del carico e inquinamento del suolo o delle fogne) è molto bassa. Le misure di prevenzione e protezione adottate sono la limitazione della velocità degli automezzi circolanti nei piazzali interni e la rimozione tempestiva dei materiali fuoriusciti.

Le potenziali emergenze in condizioni transitorie di funzionamento che si possono generare e che possono avere conseguenze sull'ambiente sono legate a disfunzioni e fuori servizio di macchinari:

EVENTO	IMPATTI	CAUSE	PROVVEDIMENTI
Fuori servizio di un aeratore sommerso nel depuratore	Diminuzione del rendimento di depurazione biologica	Disfunzioni o rottura	Avviamento aeratore in stand-by o di riserva, aumento delle ore di lavoro degli aeratori rimasti
Fuori servizio di una pompa di sollevamento del depuratore	---	Disfunzione o rottura	Avviamento pompa di stand-by o di riserva
Fuori servizio ponte raschia fango a trazione periferica del sedimentatore finale	Diminuzione del rendimento di depurazione biologica	Disfunzione o rottura	Riparazione del guasto elettro-meccanico. Se necessario, fermata dell'impianto per consentire lo svuotamento del sedimentatore

EVENTO	IMPATTI	CAUSE	PROVVEDIMENTI
Fuori servizio della nastropressa di disidratazione dei fanghi	Progressivo accumulo di fango nell'ispessitore	Disfunzioni o rottura	Riparazione del guasto elettro-meccanico
Fanghi filamentososi	Fuoriuscita di solidi sospesi dal sedimentatore finale	Variazione del carico organico e sbilanciamento dei nutrienti	Analisi delle acque in ingresso ed eventuale dosaggio di azoto e/o fosforo
Mancanza energia elettrica	Arresto della produzione	Black-out. Guasto nelle linee MT o nelle cabine di trasformazione	Messa in sicurezza del prodotto in lavorazione con azioni e procedure stabilite
Mancanza erogazione di aria compressa	Arresto della produzione nell'area soggetta all'inconveniente	Disfunzione o rottura di un compressore	Isolamento e compartimentazione del circuito relativo all'area interessata e successiva riparazione
Mancanza erogazione vapore	Arresto della produzione	Malfunzionamento della centrale termica	Riparazione del guasto; se si tratta di un malfunzionamento legato ad un solo generatore di vapore, avviamento di un altro generatore in stand-by o fermo
Mancanza di prodotto in ingresso	Interruzione della produzione e stand-by degli impianti di processo	Condizioni ambientali avverse, inconvenienti della catena logistica, malfunzionamento scarico automezzi	Attesa in stand-by oppure progressivo svuotamento delle linee di produzione in caso di sosta prolungata.

### C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3, con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'installazione è documentato di seguito:

DESCRIZIONE BAT	APPLICAZIONE NELL'INSTALLAZIONE	SITUAZIONE AZIENDALE
<b>Gestione dell'efficienza energetica</b> BAT consiste nell'attuare e aderire a un sistema di gestione dell'efficienza energetica	L'Azienda adotta un efficace sistema di gestione dell'efficienza energetica basato sull'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili. In Conserve Italia è presente un Energy Manager che si occupa di tenere monitorati attentamente i consumi energetici tutti gli stabilimenti del gruppo.	applicata
<b>Miglioramento ambientale continuo</b> BAT consiste nel ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati	L'Azienda persegue politiche di risparmio energetico e di minimizzazione degli impatti ambientale. Conserve Italia è costantemente impegnata nel contenimento dei consumi di energia termica in tutti i suoi stabilimenti. Le tecnologie adottate e gli investimenti effettuati consentono di ridurre l'impiego di fonti fossili e ridurre a livello globale le emissioni di gas serra. Tra gli interventi più rilevanti adottati in questo ambito segnaliamo: - l'impiego di motori ad alta efficienza per una riduzione dei consumi, - il rifasamento automatico delle apparecchiature per minimizzare le perdite energetiche, - il miglioramento del rendimento delle centrali termiche con utilizzo di metano per la produzione di vapore, con un rendimento superiore al 90% e una riduzione significativa delle emissioni di SO <sub>x</sub> e NO <sub>x</sub> ; - la coibentazione delle tubazioni di trasporto dei fluidi caldi e freddi, - la demineralizzazione dell'acqua usata per i generatori di vapore	applicata

DESCRIZIONE BAT	APPLICAZIONE NELL'INSTALLAZIONE	SITUAZIONE AZIENDALE
<p><b>Individuazione degli aspetti dell'efficienza energetica di un impianto e delle opportunità di risparmio energetico</b> BAT consiste nell'identificare gli aspetti di un impianto che influenzano l'efficienza energetica effettuando un audit. È importante che un audit sia coerente con un approccio sistemico.</p>	In Conserve Italia è presente un Energy Manager che si occupa di tenere monitorati attentamente i consumi energetici di tutti gli stabilimenti del gruppo.	applicata
<p>BAT è garantire che l'audit individui i seguenti elementi: - consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, - apparecchiature che consumano energia, - tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto - spazi di riduzione/minimizzazione dei consumi energetici, provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto (ad es. spegnendolo se non viene utilizzato),</li> <li>▪ garantire il massimo isolamento possibile,</li> <li>▪ ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia),</li> <li>▪ utilizzare, quando possibile, fonti alternative o garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare, l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi,</li> <li>▪ verificare le possibilità di utilizzo dell'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi,</li> <li>▪ verificare le possibilità di miglioramento della qualità del calore</li> </ul>	In Conserve Italia è presente un Energy Manager che si occupa di tenere monitorati attentamente i consumi energetici di tutti gli stabilimenti del gruppo e di proporre strategie atte a ridurre tali consumi.	applicata
<p>BAT significa utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad es.: modelli e bilanci energetici, database, tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia, o le analisi termo-economiche, stime e calcoli.</p>	In Conserve Italia è presente un Energy Manager che si occupa di tenere monitorati attentamente i consumi energetici di tutti gli stabilimenti del gruppo e di proporre strategie atte a ridurre tali consumi.	applicata
<p>BAT significa individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con soggetti terzi.</p>	In centrale termica parte dell'energia utilizzata viene recuperata attraverso il riutilizzo delle condense degli impianti.	applicata
<p><b>Approccio sistemico alla gestione dell'energia</b> Per BAT s'intende la possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto.</p>	Ad ogni nuovo assetto impiantistico l'Azienda ricerca la soluzione che, compatibilmente alle esigenze, richiede l'utilizzo di minore energia.	applicata
<p><b>Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica</b> BAT significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica;</li> <li>- individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori;</li> <li>- individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità</li> </ul>	I consumi energetici sono attentamente monitorati. Gli indicatori di efficienza sono previsti anche nel piano di monitoraggio dell'impianto.	applicata
<p><b>Valutazione comparativa</b> BAT significa effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.</p>	In assenza di dati più generali rispetto ad impianti di questo tipo, vengono effettuati periodicamente dei confronti tra lo storico dei consumi di energia degli impianti e quanto viene man mano rilevato.	applicata
<p><b>Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)</b> BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante</p>	Al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante, l'Azienda ne verifica sempre l'efficienza energetica.	applicata
<p><b>Maggiore integrazione dei processi</b> BAT significa tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi</p>	I consumi energetici vengono sempre attentamente valutati.	applicata

DESCRIZIONE BAT	APPLICAZIONE NELL'INSTALLAZIONE	SITUAZIONE AZIENDALE
<p><b>Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica</b> BAT significa mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia,</li> <li>- una contabilità dell'energia basata su valori reale (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente / chi paga la bolletta,</li> <li>- la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica,</li> <li>- la valutazione comparativa,</li> <li>- una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti,</li> <li>- l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.</li> </ul>	<p>I consumi energetici sono periodicamente rilevati e registrati, mettendo in risalto i punti critici e cercando di ridurli o addirittura, quando è possibile, eliminarli.</p>	<p>applicata</p>
<p><b>Mantenimento delle competenze</b> BAT significa mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo,</li> <li>- esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri),</li> <li>- messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti,</li> <li>- ricorso a consulenti competenti per controlli programmati,</li> <li>- esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati</li> </ul>	<p>In Conserve Italia è presente un energy manager che si occupa di tutti gli stabilimenti del gruppo.</p>	<p>applicata</p>
<p><b>Controllo efficace dei processi</b> BAT significa garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate,</li> <li>- garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati,</li> <li>- documentare o registrare tali parametri.</li> </ul>	<p>I cicli produttivi e i processi sono conosciuti e controllati; i principali vengono monitorati e registrati.</p>	<p>applicata</p>
<p><b>Manutenzione</b> BAT significa effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzare l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione,</li> <li>- definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme, ecc e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto;</li> <li>- integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche;</li> <li>- individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere miglioramenti,</li> <li>- individuare perdite, guasti, usure o altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.</li> </ul>	<p>Sono previste manutenzioni periodiche programmate e manutenzioni in caso di necessità.</p>	<p>applicata</p>
<p><b>Monitoraggio e misura</b> BAT significa istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.</p>	<p>Sono presenti procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.</p>	<p>applicata</p>



DESCRIZIONE BAT	APPLICAZIONE NELL'INSTALLAZIONE	SITUAZIONE AZIENDALE
<p>BAT è quello di ottimizzare l'efficienza energetica di combustione mediante tecniche pertinenti, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quelle specifiche per determinati settori descritte nei BRef verticali,</li> <li>- avanzato controllo computerizzato delle condizioni di combustione per ridurre le emissioni e le prestazioni della caldaia,</li> <li>- riduzione dell'eccesso di aria,</li> <li>- accumulo di calore,</li> <li>- preriscaldamento del gas combustibile,</li> <li>- preriscaldamento dell'aria di combustione.</li> </ul>	<p>L'ottimizzazione dell'efficienza energetica della combustione viene effettuata attraverso un controllo e una regolazione periodica dei bruciatori delle caldaie. Le condizioni di combustione vengono monitorate in modo continuo con l'ausilio di analizzatori di fumi inseriti nei camini dei generatori di vapore. Il gas metano viene preriscaldato prima dell'utilizzo.</p>	applicata
<p>BAT per sistemi di vapore è ottimizzare l'efficienza energetica utilizzando tecniche come quelle specifiche per determinati settori descritte nei BRef verticali e/o:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progettazione e installazione di tubazioni di distribuzione del vapore in modo efficiente,</li> <li>- migliorare le procedure operative e di controllo della caldaia,</li> <li>- utilizzare i controlli della caldaia sequenziali (solo per siti con più di una caldaia),</li> <li>- coibentare le tubazioni del vapore,</li> <li>- ridurre al minimo di spurgo della caldaia migliorando il trattamento delle acque,</li> <li>- installazione automatica,</li> <li>- controllo totale solidi disciolti,</li> <li>- manutenzionare il refrattario,</li> <li>- eseguire la manutenzione della caldaia,</li> <li>- prevenzione e rimuovere i depositi di calcare sulle superfici di scambio termico,</li> <li>- implementare un programma di controllo e di riparazione per gli scaricatori di condensa.</li> </ul>	<p>Le caldaie sono soggette a controlli e manutenzioni periodiche di tutte le componenti e a visite interne periodiche per controllarne l'integrità. Tutte le tubazioni del vapore sono coibentate. Per le caldaie si utilizza acqua demineralizzata e le condense vengono in gran parte recuperate. Gli spurghi delle caldaie sono limitati grazie al trattamento dell'acqua con prodotti anticrostanti e deossigenanti.</p>	applicata
<p>BAT è mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: monitorare l'efficienza periodicamente e prevenire o rimuovere perdite.</p>	<p>Gli scambiatori di calore vengono sottoposti a manutenzioni ordinarie e straordinarie per prevenire o eliminare le perdite.</p>	applicata
<p>BAT è cercare possibilità di cogenerazione, all'interno e/o all'esterno dell'installazione (anche con terzi).</p>	<p>In Azienda è presente un impianto fotovoltaico su gran parte dei tetti, di proprietà e gestito da terzi. Conserve Italia ha partecipato alla realizzazione di campi eolici per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Attualmente tutte la produzione a marchio Valfrutta impiega energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili pari a circa 14.000 Mvh/anno, che è il fabbisogno elettrico stimato, con una riduzione di emissione in atmosfera di circa 8.000 t/anno di anidride carbonica. Tale impiego viene certificato dal CRE, Consorzio per le Risorse Energetiche, e consente l'utilizzo del marchio nell'etichetta dei prodotti Valfrutta.</p>	applicata
<p>BAT è aumentare il fattore di potenza secondo le esigenze del distributore di energia elettrica locale. Installazione di condensatori nei circuiti AC per diminuire la grandezza della potenza reattiva; ridurre al minimo il funzionamento dei motori; evitare il funzionamento delle apparecchiature oltre la loro tensione nominale.</p>	<p>Tutte le apparecchiature sono dotate di rifasatori per ottimizzare l'efficienza elettrica.</p>	applicata
<p>BAT è il controllo dell'alimentazione di armoniche ed applicazione di filtri, se necessario.</p>	<p>Il controllo viene eseguito e le armoniche applicate ove necessario.</p>	applicata
<p>BAT è ottimizzazione dell'efficienza di alimentazione, applicando i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accertarsi che i cavi di alimentazione abbiano le dimensioni corrette per la potenza richiesta,</li> <li>- utilizzare trasformatori ad alta efficienza/ bassa perdita,</li> <li>- porre le attrezzature con elevata richiesta di corrente il più vicino possibile alla fonte di alimentazione (ad es. trasformatore).</li> </ul>	<p>Tutti i criteri vengono rispettati.</p>	applicata
<p>BAT è ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. ottimizzare l'intero sistema di cui il motore è parte (sistema di raffreddamento, ad es.)</li> <li>2. quindi ottimizzare il motore nel sistema secondo i carichi richiesti</li> </ol>	<p>Il criterio viene rispettato. Si predilige l'impiego di motori ad alta efficienza per una riduzione dei consumi.</p>	applicata

DESCRIZIONE BAT	APPLICAZIONE NELL'INSTALLAZIONE	SITUAZIONE AZIENDALE
<p>BAT è ottimizzazione dei sistemi ad aria compressa. Sistema di progettazione globale comprensivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- previsione di sistemi in multi-pressione,</li> <li>- miglioramento del raffreddamento, dell'essiccamento e del filtraggio,</li> <li>- riduzione delle perdite di pressione per attrito (ad es. aumentando il diametro dei tubi),</li> <li>- miglioramento delle unità (motori ad alta efficienza e controllo della velocità),</li> <li>- recupero del calore per l'uso in altre applicazioni,</li> <li>- ricorso ad un sistema di utilizzazione di aria fredda esterna,</li> <li>- stoccaggio dell'aria compressa nelle vicinanze delle attrezzature che ne richiedono grande utilizzo,</li> <li>- ottimizzazione di alcuni dispositivi di uso finale,</li> <li>- riduzione delle perdite di aria,</li> <li>- frequente sostituzione dei filtri,</li> <li>- ottimizzazione della pressione di esercizio.</li> </ul>	<p>Il circuito e i sistemi ad aria compressa vengono mantenuti regolarmente ed eventuali perdite di aria vengono rapidamente intercettate e risolte.</p>	applicata
<p>BAT è ottimizzare i sistemi di pompaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitando il sovradimensionamento e sostituendo le pompe di grandi dimensioni,</li> <li>- controllando e regolando il sistema,</li> <li>- spegnendo le pompe non necessarie,</li> <li>- manutenzione costante,</li> <li>- riducendo al minimo il numero di valvole e curve,</li> <li>- usando tubazioni di diametri corretto.</li> </ul>	<p>I sistemi di pompaggio presenti sono stati installati di dimensioni coerenti con il loro scopo di utilizzo, riducendo al minimo il numero di valvole e curve e usando tubazioni di diametro corretto; vengono inoltre accesi solamente al momento dell'utilizzo.</p> <p>I sistemi di pompaggio sono sottoposti a manutenzioni periodiche per mantenerne efficienti le componenti.</p>	applicata
<p>BAT è ottimizzare i sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gestire le aree separatamente,</li> <li>- gestire il flusso d'aria,</li> <li>- ottimizzare i motori elettrici e considerare l'installazione di un inverter,</li> <li>- utilizzare sistemi di controllo automatici, con gestione centralizzata degli stessi,</li> <li>- procedere all'integrazione dei filtri nel sistema di aspirazione aria e recupero di calore dei gas di scarico d'aria (scambiatori),</li> <li>- interrompere o ridurre la ventilazione, se possibile.</li> </ul>	<p>La maggior parte delle apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.</p>	applicata
<p>BAT è ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- identificare le esigenze di illuminazione in termini sia di intensità che per il contenuto spettrale richiesto per il compito previsto,</li> <li>- pianificare le attività per ottimizzare l'impiego di luce naturale,</li> <li>- utilizzo di sistemi di controllo di gestione dell'illuminazione come sensori di presenza, timer, ecc,</li> <li>- migliore utilizzo delle apparecchiature di illuminazione da parte degli occupanti l'edificio.</li> </ul>	<p>Il sistema di illuminazione artificiale è stato in gran parte ottimizzato introducendo lampade e neon a led ed utilizzando fotocellule crepuscolari sull'illuminazione esterna.</p> <p>Le luci interne vengono accese solamente quando servono.</p>	applicata
<p>BAT è ottimizzare l'essiccazione, la separazione e i processi di concentrazione, e cercare l'opportunità di utilizzare la separazione meccanica in collaborazione con processi termici. Selezionare la tecnologia ottimale di separazione o la combinazione di tecniche (sotto) per soddisfare le specifiche di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- usare il calore in eccesso da altri processi,</li> <li>- ottimizzare l'isolamento del sistema di essiccazione,</li> <li>- automatizzare i processi termici di essiccazione.</li> </ul>	<p>Gli impianti di concentrazione sono dotati di sistemi per ottimizzare l'efficienza e vengono mantenuti regolarmente.</p>	applicata

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati, ritiene che l'insediamento sia sostanzialmente allineato alle BAT di settore applicabili per la propria tipologia di attività e per le modalità gestionali attuate e pertanto conferma la situazione impiantistica e gestionale proposta.

Ai fini del piano di adeguamento/miglioramento, dichiara che si valuterà la possibilità di aderire alla certificazione ISO 14001 o alla registrazione EMAS per il Sistema di Gestione Ambientale.

### **C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC**

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio della gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali).

#### ◆ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

L'assetto impiantistico e il ciclo produttivo aziendale sono confermati, senza variazioni, con la domanda di riesame dell'AIA.

Si coglie tuttavia l'occasione del presente procedimento per **rivedere la categoria IPPC** alla quale è riconducibile l'attività aziendale, in considerazione del fatto che il gestore non utilizza esclusivamente materie prime vegetali (come da punto 6.4 b2 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, attualmente assegnata all'installazione in oggetto), ma anche materie prime animali (carne bovina e suina e formaggio), benché in quantitativi ridotti.

Si ritiene quindi **più corretto ricondurre l'attività aziendale al punto 6.4 b3 dell'Allegato VIII** alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, in riferimento al quale si conferma il superamento della soglia minima di applicazione della normativa AIA.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo magazzino di stoccaggio prodotti finiti oggetto della **modifica non sostanziale comunicata a settembre 2023**, si dà atto che non incide in alcuna maniera né sul ciclo produttivo, né sulla capacità produttiva massima, dal momento che è finalizzata semplicemente ad ottimizzare la gestione della fase di stoccaggio del prodotto finito (in particolare durante la campagna del pomodoro) in attesa della spedizione.

In merito a tale intervento, in considerazione del fatto che è oggetto di specifico procedimento di Permesso di Costruire per gli aspetti edilizi, si ritiene necessario precisare che potrà essere realizzato **solo previa conclusione positiva del procedimento edilizio** ancora in corso.

#### ◆ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli **interventi di adeguamento** proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

## SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

### 1.1 Sistemi di gestione ambientale

**BAT 1:** al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente **tutte** le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<p>a) impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;</p> <p>b) un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;</p> <p>c) sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>d) definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;</p> <p>e) pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;</p> <p>f) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;</p> <p>g) garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione);</p> <p>h) comunicazione interna ed esterna;</p> <p>i) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;</p> <p>j) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti;</p> <p>k) controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;</p> <p>l) attuazione di adeguati programmi di manutenzione;</p> <p>m) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;</p> <p>n) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;</p> <p>o) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>);</p> <p>p) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>q) verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>r) valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;</p> <p>s) riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>t) seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.</p>	<p>applicata</p>	<p>L'Azienda attualmente adotta un SGA interno e valuterà, in futuro, la possibilità di aderire a una certificazione ISO 14001 o registrazione EMAS.</p> <p>Le Procedure e le Istruzioni Operative che costituiscono i principali elementi del SGA interno sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Istruzione Operativa per il controllo del depuratore e delle acque depurate di scarico,</li> <li>- Istruzione Operativa per il controllo dello stoccaggio dei rifiuti e dei sottoprodotti e il contenimento delle emissioni odorigene,</li> <li>- Istruzione Operativa per il transito e la sosta degli automezzi,</li> <li>- Istruzione Operativa per la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose,</li> <li>- Istruzione Operativa per il monitoraggio dell'integrità delle vasche di depurazione, delle vasche di contenimento e dei serbatoi fuori terra,</li> <li>- Istruzione Operativa per il controllo dei consumi idrici ed energetici,</li> <li>- Istruzione Operativa di emergenza in caso di spandimenti accidentali,</li> <li>- Istruzione Operativa per le operazioni da intraprendere e per le comunicazioni da effettuarsi, nel caso ci si trovi in situazioni di emergenza ambientale.</li> </ul> <p>Al fine di sensibilizzare e formare il personale sulle buone pratiche di gestione ambientale, è stato implementato un programma di formazione che prevede incontri periodici sui temi sicurezza/qualità/ambiente e sono state redatte delle istruzioni operative specifiche da seguire.</p> <p>In stabilimento, inoltre, è implementato un programma di manutenzione ordinaria che considera tutti i macchinari presenti, come prevenzione di incidenti e conseguente riduzione degli impatti ambientali.</p>	<p><b>Adeguate</b></p> <p>L'Azienda ha in uso un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) e ha fornito il 30/11/2023 l'elenco delle procedure di gestione e delle istruzioni operative specifiche.</p>

**BAT 2:** al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I.	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	<b>applicata</b>	<p>L'azienda ha istituito un Piano di Monitoraggio e Controllo indicato nella vigente AIA per le matrici ambientali di interesse, che comprende anche acqua, materie prime, energia ed emissioni; trasmissione del Report annuale tramite Portale regionale.</p> <p>Le attività di monitoraggio e controllo vengono effettuate in modo conforme alle norme tecniche applicabili avvalendosi di soggetti esterni qualificati (laboratori accreditati, società di consulenza ecc.)</p> <p>Nello specifico gli autocontrolli vengono eseguiti su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>materie prime e di servizio/ausiliarie e prodotti finiti, semilavorati e sottoprodotti:</b> l'Azienda registra i quantitativi delle materie prime e di servizio/ausiliarie in ingresso e i quantitativi di prodotti finiti, semilavorati e sottoprodotti ottenuti e ne tiene prova documentale, a disposizione degli organi di controllo;</li> <li>• <b>bilancio energetico:</b> l'Azienda registra i quantitativi annuali di energia elettrica e gas naturale consumati e li rapporta al quantitativo di prodotto finito e semilavorato ottenuto dalle lavorazioni, per monitorare e verificare le proprie prestazioni. Le azioni individuate volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse sono indicate nelle BAT 6 e 10;</li> <li>• <b>bilancio idrico:</b> l'Azienda registra i quantitativi mensili di acqua prelevata, suddivisa tra acqua di pozzo e acqua di acquedotto, e i quantitativi mensili di acqua scaricata dal depuratore e li rapporta al quantitativo di prodotto finito e semilavorato ottenuto dalle lavorazioni, per monitorare e verificare le proprie prestazioni. Le azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue sono indicate nel confronto con la BAT 7, mentre il monitoraggio sulle caratteristiche (portata, pH, temperatura) e sul carico degli inquinanti delle acque reflue viene effettuato con l'ausilio di un contatore volumetrico (per misurare la portata) e con le modalità descritte nel confronto con la BAT 4 per tutti gli altri parametri;</li> <li>• <b>emissioni convogliate in atmosfera:</b> l'Azienda esegue autocontrolli annuali sulle portate e sulle concentrazioni degli inquinanti delle emissioni dei tre generatori di vapore, del taglio al plasma e dell'aspiratore legumi e ne tiene prova documentale, a disposizione degli organi di controllo.</li> </ul>	<p><b>Adeguata</b></p> <p>Tutti i principali aspetti ambientali (ad es. utilizzo di materie prime e prodotti chimici, prodotti finiti, consumi idrici e scarichi, consumo e produzione di energia, emissioni in atmosfera, rumore, rifiuti prodotti, acque di falda, ecc) sono soggetti a monitoraggio periodico, come da Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA.</p>
II.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)			
III.	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.			
IV.	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO <sub>x</sub> , SO <sub>x</sub> ) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).			
V.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)			
VI.	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).			



## 1.2 Monitoraggio

### BAT 3

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	applicata	Nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dall'AIA, in relazione ai prelievi idrici vengono monitorati, tramite contatore, i quantitativi di acqua prelevata dai pozzi e dall'acquedotto; in relazione agli scarichi idrici il monitoraggio è sia di tipo quantitativo, tramite contatore, sia qualitativo, con caratterizzazione periodica dei reflui scaricati.	<b>Adeguate</b> Lo stabilimento effettua i controlli sullo scarico in uscita e in ingresso al depuratore come da Piano di Monitoraggio dell'AIA.

**BAT 4:** la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Domanda chimica di ossigeno (COD): una volta al giorno</li> <li>b) Azoto totale: una volta al giorno</li> <li>c) Carbonio organico totale (TOC): una volta al giorno</li> <li>d) Fosforo totale (TP): una volta al giorno</li> <li>e) Solidi sospesi totali (TSS): una volta al giorno</li> <li>f) Domanda chimica di ossigeno (BOD): una volta al mese</li> <li>g) Cloruro (Cl): una volta al mese</li> </ul>	applicata	<p>Nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dall'AIA, gli scarichi idrici vengono caratterizzati sia per i parametri previsti dalla BAT, sia rispetto alla presenza di ulteriori inquinanti, in accordo alla Tabella 3 Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 (scarico in acque superficiali).</p> <p>In "campagna pomodoro" gli autocontrolli sui parametri pH, COD, fosforo, azoto ammoniacale, azoto nitrico e azoto nitroso vengono svolti giornalmente.</p> <p>Per quanto riguarda il BOD, i cloruri e i solidi sospesi totali, si ritiene che le due analisi che si eseguono in "campagna pomodoro", tra luglio e settembre, possano soddisfare la richiesta di una frequenza mensile; nel restante periodo dell'anno, dato che il flusso di acqua in uscita dal depuratore è basso, si ritiene che un'analisi sui due parametri semestrale (come avviene tuttora) sia sufficiente.</p>	<b>Adeguate</b> Si ritiene di mantenere la frequenza attuale per i parametri dei BAT-Ael nei periodi individuati (campagna pomodoro e fuori campagna). Una volta valutato lo storico delle analisi chimiche eseguite sui parametri indicati, per la verifica di un andamento abbastanza regolare ed omogeneo, si potrà applicare quanto previsto dalla nota 4 alla BAT

**BAT 5:** la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
---	non applicabile	Non sono presenti emissioni in atmosfera riconducibili ai settori e/o ai processi specifici riportati.	La BAT non è applicabile, in quanto l'attività svolta non è compresa tra quelle in elenco. In ogni caso, all'interno dell'AIA sono già previsti gli adeguamenti per i medi impianti di combustione previsti dal relativo aggiornamento normativo.

### 1.3 Efficienza energetica

**BAT 6:** al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 6a** e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Piano di efficienza energetica		<p>Presso l'azienda la tematica dell'efficienza energetica è stata analizzata e nel corso degli anni si sono finanziati interventi per ottimizzare i processi e dotarsi di un'impiantistica volta ad un risparmio energetico.</p> <p>Al fine di ridurre i consumi energetici, dove tecnologicamente consentito, tutte le tubazioni con fluidi freddi o caldi sono coibentate, la maggior parte dei motori è sotto inverter e tutte le apparecchiature sono dotate di rifasatori automatici.</p> <p>In particolare vengono utilizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• controllo e regolazione dei bruciatori periodici da parte dei conduttori delle caldaie, in particolare vengono monitorati i parametri CO e NO<sub>x</sub>;</li> <li>• motori più efficienti: i motori elettrici usurati man mano verranno sostituiti con motori nuovi ad alta efficienza;</li> <li>• sistemi di controllo dei processi mediante verifiche periodiche;</li> <li>• riduzione delle perdite del sistema di aria compressa mediante verifiche periodiche;</li> <li>• riduzione delle perdite di calore tramite isolamento, in particolare nelle tubazioni delle caldaie;</li> <li>• variatori di velocità (inverter) nei motori elettrici principali;</li> <li>• evaporazione ad effetto multiplo negli impianti di concentrazione;</li> <li>• illuminazione a led in quasi tutti i locali dell'Azienda</li> </ul>	<p><b>Adeguate</b> Il gestore ha adottato l'<i>Istruzione Operativa per il controllo dei consumi idrici ed energetici</i>, trasmessa il 30/11/2023.</p>
b)	<p>Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali:</p> <p>a) controllo e regolazione del bruciatore b) cogenerazione c) motori efficienti sotto il profilo energetico d) recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) e) illuminazione f) riduzione al minimo della decompressione della caldaia g) ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore h) preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) i) sistemi di controllo dei processi j) riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa k) riduzione delle perdite di calore tramite isolamento l) variatori di velocità m) evaporazione a effetto multiplo n) utilizzo dell'energia solare.</p>	applicata		<p><b>Adeguate</b> Buona parte delle tecniche elencate sono applicate.</p>

#### 1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

**BAT 7:** al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 7a** e una delle tecniche da **b a k** indicate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
<i>Tecniche comuni</i>					
a)	Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	applicata	La tecnica viene utilizzata ampiamente ad es., "durante la campagna pomodoro", una parte dell'acqua depurata viene riutilizzata per le operazioni di scarico, prima pulizia e la veicolazione del pomodoro; inoltre, è presente un sistema di raffreddamento a torri evaporative a ciclo chiuso, quindi le acque di raffreddamento vengono interamente riutilizzate.	<p><b>Adeguate</b> La BAT risulta applicata in quanto vengono utilizzate la tecnica a) ed una combinazione delle tecniche indicate da b) a k).</p>	
b)	Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	applicata	La tecnica viene applicata mediante un controllo di manutenzione delle tubature, dei punti di prelievo e delle rubinetterie dei servizi igienici.		
c)	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	non applicata	---		
d)	Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	non applicata	---		
<i>Tecniche relative alle operazioni di pulizia</i>					
e)	Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	non applicata	---		
f)	Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	non applicata	---		
g)	Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	applicata	Utilizzo di idropulitrici a media pressione per la pulizia di impianti, superfici e pavimentazioni.		
h)	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	applicata	Questa attività viene eseguita in diversi impianti e in diverse fasi della lavorazione del pomodoro e prevede il dosaggio dell'agente chimico igienizzante in percentuali variabili indicate nel piano di sanificazione.		
i)	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	applicata	Utilizzo di schiuma a bassa pressione.		
j)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	applicata	---		
k)	Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	applicata	Le attrezzature, dopo l'uso, vengono pulite il prima possibile, per evitare che lo sporco si indurisca.		

### 1.5 Sostanze nocive

**BAT 8:** al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	applicata	Nella detersione e sanificazione degli impianti e attrezzature sono utilizzate schiume alcaline e/o al cloro attivo.	<b>Adeguate</b> La BAT risulta applicata in quanto viene utilizzata la tecnica a). Per le tecniche b), c) e d) si veda anche la BAT 7 (punti e-i).
b)	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	non applicata	---	
c)	Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	non applicata	---	
d)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	non applicata	---	

### BAT 9

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	applicata	Viene utilizzata l'ammoniaca come fluido per una parte degli impianti refrigeranti, presenti all'interno dello stabilimento.	<b>Adeguate</b> Ai sensi e per gli effetti del Regolamento UE n.517/2014, l'Ammoniaca ha GWP pari a 0. L'Ammoniaca, gas non lesivo dello strato di ozono stratosferico e privo di potenziale di riscaldamento globale è considerato adatto dalla stesse BAT Conclusions.

### 1.6 Uso efficiente delle risorse

**BAT 10:** al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	applicata	Tutti gli scarti vegetali delle lavorazioni (bucchette, parti di pianta del pomodoro, residui di cipolle e carote, ecc) escono dall'Azienda come sottoprodotti, destinati ad impianti di produzione di biogas.	<b>Adeguate</b> in quanto sono applicate più tecniche.
b)	Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	non applicata	---	
c)	Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	non applicata	---	
d)	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	non applicata	---	
e)	Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	non applicata	---	
f)	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo: dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	applicata	L'azienda è autorizzata allo spandimento dei propri fanghi, derivanti dal processo di depurazione delle acque reflue, su terreni agricoli autorizzati.	

## 1.7 Emissioni nell'acqua

### BAT 11

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue: la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	<b>applicata</b>	La capacità di stoccaggio delle acque reflue viene assicurata dai volumi resi disponibili dall'impianto di depurazione, che permettono di gestire sia i periodi più intensi di lavorazione (campagna del pomodoro), sia le eventuali emergenze e di prevenire emissioni incontrollate in acque superficiali.	<b>Adeguate</b> Il sistema di raccolta delle acque reflue convoglia i reflui all'impianto di depurazione di tipo biologico, avente capacità di 122.000 A.E.. Durante la campagna del pomodoro le vasche sono tutte utilizzate per la depurazione.

### BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna **combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
<b>Trattamento preliminare, primario e generale</b>					
a)	Equalizzazione.	<b>applicata</b>	Le acque reflue sono raccolte in una vasca di omogeneizzazione.	<b>Adeguate</b> La Ditta applica una combinazione delle tecniche indicate per la riduzione delle emissioni in acqua	
b)	Neutralizzazione.	non applicata	---		
c)	Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	<b>applicata</b>	La prima fase di trattamento è la sgrigliatura, realizzata mediante un sistema di griglie, per eliminare la maggior parte dei solidi sospesi.		
<b>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</b>					
d)	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	<b>applicata</b>	L'acqua subisce una depurazione biologica tramite fanghi attivi all'interno di vasche di ossidazione.		
<b>Rimozione dell'azoto</b>					
e)	Nitrificazione e/o denitrificazione.	non applicata	---		
f)	Nitrificazione parziale – ossidazione anaerobica dell'ammio.				
<b>Rimozione e/o recupero del fosforo</b>					
g)	Recupero del fosforo come struvite.	non applicata	---		
h)	Precipitazione.				
i)	Rimozione biologica del fosforo intensificata.				
<b>Rimozione dei solidi</b>					
j)	Coagulazione e flocculazione.	<b>applicata</b>	I fanghi depositati nel sedimentatore sono inviati all'impianto di disidratazione dove, dopo l'aggiunta di un flocculante, vengono parzialmente separati dall'acqua mediante pressatura o centrifugazione.		
k)	Sedimentazione.	<b>applicata</b>	L'acqua depurata, assieme ai fanghi biologici, raggiunge una vasca in cui i fanghi, più pesanti dell'acqua, affondano e sedimentano.		
l)	Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)	non applicata	---		
m)	Flottazione.	non applicata	---		
Livelli di emissione associati alle BAT ( <b>BAT-AEL</b> ) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente:			<b>applicata</b>	I BAT-Ael riportati nella Tabella 1 sono da associare al punto di scarico <b>S1</b> , recapitante nel recettore Cavo Dogaro di Ponente. I valori sono riportati nel nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo.	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• COD: <b>25-100 mg/litro (120 mg/litro)</b> per impianti ortofrutticoli)</li> <li>• Solidi Sospesi Totali: <b>4-50 mg/litro</b></li> <li>• Azoto totale: <b>2-20 mg/litro</b></li> <li>• Fosforo totale: <b>0,2-2 mg/litro (5 mg/litro)</b> per impianti ortofrutticoli)</li> </ul>					Fermo restando il rispetto dei limiti autorizzati attualmente prescritti in AIA per lo scarico S1, i valori medi giornalieri di COD, solidi sospesi totali, azoto totale e fosforo totale vengono rispettati. Il depuratore aziendale è in grado di sostenere i limiti (BAT-Ael espressi come media giornaliera) indicati nella tabella 1.



### 1.8 Rumore

**BAT 13:** al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Protocollo contenente azioni e scadenze.	<b>applicata</b>	<p>Nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dall'AIA, il gestore effettua un monitoraggio fonometrico biennale per misurare i livelli di rumorosità in ambiente esterno e verificarne il rispetto dei limiti di legge; inoltre in caso di modifiche all'installazione (impiantistiche, edilizie e/o gestionali) che richiedano una revisione della valutazione previsionale di impatto acustico, provvede all'aggiornamento del documento tecnico.</p> <p>Nel caso emergano criticità oppure ci siano rimostranze, l'Azienda mette in atto un protocollo contenente azioni da intraprendere, nel minor tempo possibile, per mitigare le emissioni rumorose.</p>	<b>Adeguate</b>
b)	Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.			
c)	Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.			
d)	Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.			

**BAT 14:** al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	non applicata	---	<b>Adeguate</b>
b)	Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.	<b>applicata</b>	<p>L'ampliamento della centrale termica, nel 2003, è stato realizzato con materiali fonoassorbenti.</p> <p>Le linee che hanno un significativo impatto sul rumore interno, sono state opportunamente insonorizzate.</p> <p>Sono stati installati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pannelli fonoassorbenti all'impianto di concentrazione FMC e M400;</li> <li>- una barriera antirumore su due lati delle torri di raffreddamento al fine di contenere le emissioni sonore delle pompe di rilancio;</li> <li>- una barriera antirumore attorno alle pompe di rilancio dell'acqua depurata;</li> <li>- soffianti sommerse al depuratore;</li> <li>- nuovi riduttori di pressione cabina metano che hanno eliminato il rumore prodotto nella fase di riduzione.</li> </ul>	
c)	Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	<b>applicata</b>		
d)	Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	<b>applicata</b>		
e)	Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	non applicata	---	

1.9 Odore				
<b>BAT 15:</b> al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa <b>tutti</b> gli elementi riportati di seguito.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Protocollo contenente azioni e scadenze.	non applicabile	Non esistono arie esauste maleodoranti.	<b>Adeguata</b> Non risultano segnalazioni recenti relative a odori molesti presso recettori sensibili. Il gestore ha trasmesso il 30/11/2023 una <b>relazione di ricognizione</b> nella quale sono identificate le possibili sorgenti di emissioni odorigene e le azioni/misure adottate per prevenire tale problematica.
b)	Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.			
c)	Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.			
d)	Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurare/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			

## SEZIONE 7. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

### 7.1 Efficienza energetica

**BAT 27:** al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e nel raffreddare i prodotti ortofrutticoli prima del surgelamento**

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
La temperatura dei prodotti ortofrutticoli viene fatta scendere a circa 4 °C prima che vengano introdotti nel tunnel di congelamento, portandoli a contatto diretto o indiretto con acqua fredda o aria di raffreddamento. L'acqua può essere rimossa dagli alimenti e quindi raccolta per essere riutilizzata nel processo di raffreddamento	applicata	Si confermano i contenuti di cui alla BAT 6. Relativamente alla lavorazione del pomodoro vengono rispettati i parametri indicati nella tabella 12.	<b>Adeguata</b> I valori dell'indicatore "consumo specifico di energia" registrati negli anni tra il 2018 e il 2022 si sono sempre attestati all'interno del range BAT-AEPL.
Il livello indicativo di prestazione ambientale (BAT-AEPL) per <b>consumo specifico di energia</b> è compreso nell'intervallo: <b>0,15 ÷ 2,4 MWh/t prodotti</b> per la <u>lavorazione dei pomodori</u> (il limite inferiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di pomodori pelati, quello superiore alla produzione di polvere o concentrato di pomodoro).	applicata		

### 7.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Il livello indicativo di prestazione ambientale (BAT-AEPL) per lo <b>scarico di acque reflue specifico</b> è compreso nell'intervallo: <b>8,0-10,0 m³/t prodotti</b> per la <u>lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua.</u>	applicata	Relativamente alla lavorazione del pomodoro vengono rispettati i parametri indicati nella tabella 13.	<b>Adeguata</b> I valori dell'indicatore "scarico di acque reflue specifico" registrati negli anni tra il 2018 e il 2022 si sono sempre attestati all'interno, o addirittura al di sotto, del range BAT-AEPL (fatta eccezione per l'anno 2019).

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che l'installazione in oggetto risulta **adeguata alle BAT Conclusions** emanate con la Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019.

Per quanto riguarda la **BAT 4**, relativa al monitoraggio delle emissioni idriche, si ritiene di confermare la frequenza di autocontrollo già fissata in AIA per i parametri oggetto di BAT-Ael, distinguendo tra il periodo della campagna del pomodoro e quello di lavorazione di altri vegetali.

In particolare, quindi, le frequenze di autocontrollo sono le seguenti:

- per *COD, Fosforo totale, Azoto totale, Azoto ammoniacale e Azoto nitrico* cadenza:
  - **giornaliera** durante la campagna del pomodoro,
  - **settimanale** durante le restanti lavorazioni,
 affidando l'analisi al laboratorio interno.

Queste cadenze dovranno essere mantenute per almeno due anni, trascorsi i quali, come previsto dalla nota 4 alla BAT stessa, sarà possibile ridurre la frequenza a condizione che si dimostri che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili, effettuando comunque gli autocontrolli con cadenza almeno **mensile**;

- per *pH*, *Solidi Sospesi Totali*, *COD*, *BOD5*, *Azoto ammoniacale* e *Azoto totale* cadenza **quadrimestrale**, effettuando il campionamento nel pozzetto immediatamente a monte del punto di scarico in acque superficiali e affidando l'analisi ad un laboratorio esterno abilitato.

Inoltre, si conferma che due dei campionamenti quadrimestrali dovranno essere eseguiti tra maggio e ottobre e dovranno essere rappresentativi della campagna del pomodoro e di altre lavorazioni effettuate nel periodo, che dovranno essere specificate.

In occasione di tali campionamenti, tenendo conto dei tempi di ritenzione dell'impianto, dovranno essere effettuati anche **campionamenti e analisi sui reflui a monte del sistema di depurazione**, al fine di documentare l'efficienza dell'impianto stesso su COD, Fosforo totale, Azoto totale, Azoto ammoniacale e Solidi Sospesi Totali.

Per quanto riguarda la **BAT 12**, si rileva che i limiti BAT-Ael (espressi in mg/litro su media giornaliera) risultano più restrittivi o aggiuntivi rispetto ai limiti ad oggi applicati, derivanti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi in acque superficiali.

Di conseguenza è necessario modificare i valori limite prescritti per lo **scarico S1** come segue:

- per COD si riduce il limite da 160 a **120 mg/litro**,
- per Solidi Sospesi Totali si riduce il limite da 80 a **50 mg/litro**,
- per Fosforo Totale si riduce il limite da 10 a **2 mg/litro**,
- si introduce un valore limite di **20 mg/litro** per Azoto Totale (non previsto dalla Tabella 3).

#### ◆ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valuta positivamente il fatto che una parte degli scarti delle lavorazioni sia classificata come sottoprodotto e, quindi, conferita ad impianti per la produzione di biogas.

Si valuta inoltre positivamente il fatto che i fanghi di depurazione prodotti dal depuratore biologico aziendale non siano destinati a smaltimento, ma all'utilizzazione agronomica; a tale proposito, si prende atto della variazione della suddivisione e denominazione degli appezzamenti di terreno disponibili, nonché della leggera riduzione della loro superficie complessiva e si rinvia a quanto previsto dal D.Lgs. 99/92 e dall'Allegato II al presente atto.

#### ◆ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici" e C2.1.6 "Consumi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si rileva che l'attività aziendale è caratterizzata da un prelievo molto significativo di risorse idriche sotterranee, in particolare durante la "campagna del pomodoro" (generalmente da giugno a ottobre). Si ricorda quindi che il prelievo di acqua da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere tenuto sempre in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o, comunque, un uso ottimale.

A questo proposito, si valuta positivamente il fatto che una parte delle acque reflue depurate siano riutilizzate nelle operazioni di scarico e prima veicolazione del pomodoro in ingresso in stabilimento, in sostituzione di acque "fresche"; si precisa che tali acque non sono utilizzate per un'operazione di lavaggio del pomodoro, ma solo per facilitarne la veicolazione senza arrecare danni al vegetale.

Per quanto riguarda le acque reflue industriali, scaricate in acque superficiali, è necessario rivedere in parte i limiti di concentrazione massima prescritti per il punto di scarico S1, in adeguamento ai **BAT-Ael**, come già precisato nella precedente sezione "*Confronto con le BAT*".

L'impianto di depurazione biologica a fanghi attivi aziendale è dimensionato per una potenzialità di **122.000 A.E.** ed ha un tempo di ritenzione idraulico (tempo in cui il refluo permane nelle vasche di aerazione) pari almeno a 23/24 h durante la "campagna del pomodoro" e pari a circa 120 h per il resto dell'anno.

Si stabilisce quindi che per il prelievo di campioni fiscali da parte di Arpae (anche per la verifica del rispetto dei BAT-Ael) potranno essere utilizzati campioni compositi, proporzionali al tempo (anche inferiori a 3 ore), purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata e del tempo di ritenzione, tali da garantire un'adeguata miscelazione e omogeneizzazione dell'effluente.

Si identifica quale punto di prelievo per il monitoraggio delle acque reflue industriali il pozzetto a monte dello scarico S1 diretto in Cavo Dogaro.

Oltre ai parametri per i quali si prescrivono autocontrolli periodici con obbligo di rispetto dei limiti corrispondenti ai BAT-Ael o previsti dal D.Lgs. 152/06, si suggerisce al gestore di monitorare anche la concentrazione di **Azoto nitroso**, **Azoto nitrico**, **Potassio** e **Solidi sedimentabili** nell'ambito degli autocontrolli previsti per lo scarico S1 di acque reflue industriali, pur senza obbligo di rispetto dei limiti della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, allo scopo di monitorare meglio la qualità dello scarico e l'efficienza dell'impianto di depurazione biologico aziendale.

Per quanto riguarda la **modifica non sostanziale comunicata a settembre 2023**:

- si valuta positivamente il fatto che le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del nuovo capannone confluiscono nella rete aziendale esistente per essere convogliate nella pubblica fognatura comunale tramite il punto di scarico già esistente **S2-1**, previo passaggio in fossa biologica;
- si valuta positivamente l'intenzione del gestore di installare una *vasca di prima pioggia* per la raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulle aree cortilive di pertinenza del nuovo capannone soggette a possibile contaminazione, in modo tale da poterle inviare all'impianto di depurazione aziendale prima dello scarico in acque superficiali. Si valuta inoltre positivamente il fatto che tale vasca sia stata dimensionata considerando cautelativamente i primi 10 mm di pioggia, invece dei 5 mm previsti dalla DGR 286/05;
- si valuta positivamente l'intenzione del gestore di realizzare una *vasca di laminazione* che consenta di gestire in regime di invarianza idraulica l'afflusso al Cavo Dogaro di Ponente (corpo idrico di competenza del Consorzio di Bonifica Burana) delle acque meteoriche ricadenti sulla copertura del nuovo capannone e le acque di seconda pioggia ricadenti sulle aree cortilive. Si precisa che per questa tipologia di scarichi non sono previsti limiti di concentrazione massima di inquinanti da rispettare.

In merito a tutti questi interventi si conferma, come già precisato sopra, che la loro realizzazione è **vincolata alla conclusione positiva del procedimento edilizio** ancora in corso.

Si prescrive comunque fin da ora che:

- il gestore provveda al completo svuotamento della vasca di prima pioggia entro 48-72 ore dall'evento meteorico e che tale vasca, in assenza di precipitazioni da più di 72 ore, si debba presentare vuota e adatta all'accumulo delle acque di prima pioggia dell'evento meteorico successivo;
- per la buona gestione della vasca di laminazione, l'Azienda provveda a:
  - estirpare semestralmente le piante infestanti,
  - rimuovere con cadenza biennale il materiale sedimentato sul fondo della vasca,
  - applicare trattamenti anti-zanzara,
  - effettuare interventi semestrali di pulizia del manufatto di scarico,
  - effettuare interventi annuali di fertilizzazione dei prati,
  - rimuovere e pulire i depositi di oggetti estranei,

- effettuare l'innaffiaggio periodico,
- procedere a taglio e pulizia accurata dei tappeti erbosi all'occorrenza.

#### ◆ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano sostanzialmente allineate con le MTD di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa.

Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

#### ◆ Emissioni in atmosfera

Gli effluenti gassosi derivanti dall'attività produttiva, ove richiesto dalla normativa vigente, sono trattati mediante impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

La maggior parte delle emissioni convogliate è comunque costituita da espulsioni di aria calda e/o vapore aspirato dalle diverse fasi di lavorazione e dalle torri evaporative, non classificabili come "emissioni in atmosfera" ai sensi dell'art. 268, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

In ogni caso, occorre sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni inquinanti in atmosfera necessitano di un'attenzione gestionale particolare al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli unici *impianti termici ad uso esclusivamente civile* presenti in stabilimento (caldaie per riscaldamento ambienti e acqua sanitaria), alimentati da gas metano, presentano potenza termica nominale complessiva **inferiore a 3 MW** per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- è presente un *impianto termico ad uso misto*, a servizio della cabina di decompressione del metano, alimentato da gas metano ma con potenza termica nominale **inferiore a 35 kW**;
- gli *impianti termici ad uso produttivo* (tutti alimentati da gas metano) consistono n. 3 generatori di vapore per la produzione di calore e acqua calda, collegati alle emissioni in atmosfera **E1, E2 ed E11**. Tali impianti si configurano come "**medi impianti termici con potenza termica nominale superiore a 5 MW**" e hanno potenza termica nominale complessiva **superiore a 1 MW**, per cui si confermano i limiti di concentrazione massima degli inquinanti tipici del processo di combustione già prescritti in AIA (che tengono già conto degli adeguamenti previsti dall'art. 273-bis, comma 5 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06), nonché le relative periodicità di autocontrollo.

Si prende inoltre atto della presenza nel sito di un *gruppo elettrogeno di emergenza*, servito da una motopompa antincendio alimentata da gasolio, avente potenza termica nominale inferiore a 1 MW; si precisa comunque che tale tipologia di impianti è riconducibile alla fattispecie prevista dall'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, che stabilisce che non è necessario autorizzare emissioni in atmosfera associate a "*valvole di sicurezza, dischi di rottura e altri dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza*".

Si coglie l'occasione del presente atto per correggere alcuni errori contenuti nell'AIA vigente, in particolare:

- per l'emissione **E12** (aspirazione fumi saldatura) è necessario introdurre un limite di concentrazione massima di **10 mg/Nm<sup>3</sup>** per "materiale particellare", nonché l'obbligo di esecuzione di **autocontrolli a cadenza annuale**, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGR n.2236/2009;



- per l'emissione **E15** (lavorazione legumi) il limite di concentrazione massima di “materiale particolato” viene ridotto da 20 a **10 mg/Nm<sup>3</sup>**, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGR n.2236/2009;
- si precisa che, per i **medi impianti di combustione**, deve essere previsto, se non già presente, un **sistema di controllo in continuo della combustione** che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile, finalizzato ad ottimizzare il rendimento di combustione. Qualora tale sistema fosse annesso a campionamento e analisi in continuo degli inquinanti emessi (ad es. NO<sub>x</sub>, CO, ecc), quest'ultimo si intende installato con esclusiva finalità di monitorare e gestire le condizioni di esercizio dell'impianto, mentre per la verifica del rispetto dei valori limite devono essere utilizzati i metodi di campionamento e analisi specificamente indicativi per ciascun inquinante;
- si prescrive che, per i **medi impianti di combustione**, il gestore archivi e metta a disposizione dell'Autorità di controllo i risultati dei monitoraggi di propria competenza nei modi previsti dall'Appendice 4-bis, associata al punto 5-bis 2 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06. Questa prescrizione si ritiene ottemperata attraverso la tenuta del Registro degli autocontrolli, dal momento che sono previsti solo monitoraggi discontinui.

Relativamente a potenziali **emissioni diffuse di tipo odorigeno**, nella documentazione di riesame l'Azienda non ha presentato alcuna valutazione; si rammenta, tuttavia, che l'attività svolta è contemplata nella Tabella 1 dell'elaborato “Indirizzi per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività” del Decreto Direttoriale n. 309 del 28/06/2023, che elenca le attività aventi potenziale impatto odorigeno, per le quali è richiesto un approfondimento (*relazione di ricognizione*). Si ritiene quindi opportuno prescrivere che:

- al fine di limitare le emissioni odorigene dell'installazione, il gestore adotti le **procedure di controllo** necessarie ad evitare la formazione di odori molesti, mediante un controllo continuo dei parametri di funzionamento;
- qualora emergano nel tempo problematiche/segnalazioni legate alla diffusione di odori, il gestore presenti un **piano di misurazione e valutazione delle emissioni odorigene** (elaborato secondo le indicazioni delle Linee guida Arpae LG35/DT di maggio 2018) e, se necessario, in base alle risultanze di tale valutazione, presenti anche un **progetto di adeguamento dell'installazione alla BAT 15**.

Per quanto riguarda la **modifica non sostanziale comunicata a settembre 2023**, non è prevista alcuna variazione in merito ad emissioni convogliate, diffuse e fuggitive, né l'installazione di nuovi impianti termici.

#### ◆ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, l'attento monitoraggio dei livelli dei serbatoi contenenti sostanze liquide, delle vasche e dei bacini di contenimento, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che “*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a*

*meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”.*

Inoltre, si conferma che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo al 2014) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

Per quanto riguarda la **modifica non sostanziale comunicata a settembre 2023**, non sono previste variazioni di rilievo in merito alle misure di protezione di suolo e acque sotterranee.

◆ ***Impatto acustico***

La più recente documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente disponibile agli atti (datata agosto 2021) **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Il Comune di Ravarino non si è ancora dotato di classificazione acustica del territorio.

La Ditta si trova in un’area classificata dal vigente PRG del Comune come “zona D”, destinata ad insediamenti produttivi; pertanto, vista tale classificazione e l’ampiezza dell’area occupata, si può ipotizzare l’assegnazione dell’area alla **classe V**, a cui si applicano limiti di immissione assoluta pari a 70 dBA in periodo diurno e 60 dBA in periodo notturno.

Nel merito, invece, della compatibilità acustica dell’installazione con la classificazione acustica comunale proposta nel “Quadro conoscitivo – Piano Struttura Comunale”, non ancora vigente, l’Azienda risulterebbe confinare con un’area di **classe III** (a cui si applicano limiti di 60 dBA in periodo diurno e 50 dBA in periodo notturno) e una di **classe II** (a cui si applicano limiti di 55 dBA in periodo diurno e 45 dBA in periodo notturno).

Pertanto, se nel corso della validità della presente autorizzazione venisse adottata e approvata la zonizzazione acustica comunale, il gestore dovrà applicare i nuovi limiti vigenti dettati dalla stessa, sia che coincidano con la proposta contenuta nel Quadro conoscitivo del PSC utilizzata in sede di valutazione di compatibilità acustica, sia che risultino diversi; in ogni caso, l’adeguamento ai nuovi limiti potrà avvenire nei tempi previsti dalla Legge n. 447/1995 (L.R. 15, art. 9: *entro sei mesi dall’approvazione della classificazione acustica verifica e presentazione del Piano di risanamento con modalità e tempi di attuazione. Tempo 24 mesi prorogabili su richiesta in altri 18 mesi*).

In considerazione della collocazione dell’Azienda, posta nell’immediata prossimità del centro abitato di Ravarino, si ritiene opportuno **confermare** una cadenza **biennale** per le valutazioni periodiche di impatto acustico.

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l’istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l’esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell’adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell’istruttoria della scrivente, si conclude che l’assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d’insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

**D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.**

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

D2.1 finalità

1. La Ditta Conserve Italia Soc. Coop. Agricola è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Ravarino** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Ravarino. Tali modifiche saranno valutate da Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base

ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria **l'integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.  
 In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di modifica non sostanziale dell'AIA).
8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di invio del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
9. La realizzazione del nuovo magazzino di stoccaggio dei prodotti finiti e delle relative aree pertinenziali (di cui alla modifica non sostanziale comunicata il 18/09/2023) potrà avvenire **solo previa conclusione positiva del procedimento edilizio** tuttora in corso.

### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.  
 A tale fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 – caldaia (generatore M1 da 14 MW)	PUNTO DI EMISSIONE E2 – caldaia (generatore M2 da 5,9 MW)	PUNTO DI EMISSIONE E3 – sfiato vapore collettore scarico spurghi generatori	PUNTO DI EMISSIONE E4 – sfiato serbatoio acqua alimentazione
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	24.600	12.250	---	---
Altezza minima (m)	14	15	---	---
Durata (h/g)	24	24	---	---
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	5 * **	5 * **	---	---
Ossidi di azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	250 * (200 ***)	100 *	---	---
Ossidi di zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	35 * **	35 * **	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---
Frequenza autocontrollo	annuale (portata, NO <sub>x</sub> )	annuale (portata, NO <sub>x</sub> )	---	---

\* valore limite riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

\*\* valore limite da ritenersi automaticamente rispettato in considerazione dell'utilizzo di gas metano come combustibile di alimentazione.

\*\*\* ai sensi dell'art. 273-bis, comma 5 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto 1.3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, a decorrere dal 01/01/2025 per l'emissione in questione dovrà essere rispettato un valore limite di "ossidi di azoto" di **200 mg/Nm<sup>3</sup>**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E8 – zona sterilizzazione bottiglie	PUNTO DI EMISSIONE E11 – caldaia (generatore M11 13,95 MW)	PUNTO DI EMISSIONE E12 – aspirazione fumi saldatura	PUNTO DI EMISSIONE E13 – taglio al plasma	PUNTO DI EMISSIONE E15 – lavorazione legumi
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	6.000	18.720	3.780	1.800	30.000
Altezza minima (m)	11	15	8,20	7,40	10.5
Durata (h/g)	24	24 #	0,5	0,5	16
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	---	5 * **	<b>10</b>	10	<b>10</b>
Ossidi di azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	---	250 * (200 ***)	---	20	---
Ossidi di zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	---	35 * **	---	---	---
Monossido di Carbonio (mg/Nm <sup>3</sup> )	---	---	---	5	---
Impianto di depurazione	---	---	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrollo	---	annuale (portata, NO <sub>x</sub> )	<b>annuale (portata, polveri)</b>	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

\* valore limite riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

\*\* valore limite da ritenersi automaticamente rispettato in considerazione dell'utilizzo di gas metano come combustibile di alimentazione.

\*\*\* ai sensi dell'art. 273-bis, comma 5 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto 1.3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, a decorrere dal 01/01/2025 per l'emissione in questione dovrà essere rispettato un valore limite di "ossidi di azoto" di **200 mg/Nm<sup>3</sup>**.

# di norma questo generatore di vapore non risulta attivo, in quanto mantenuto di scorta agli altri due.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E16 – aspirazione cucina	PUNTO DI EMISSIONE E17 – sala di lavorazione e preparazione sughi	PUNTO DI EMISSIONE E18 – imbottigliamento	PUNTO DI EMISSIONE E19 – sala di lavorazione e preparazione sughi	PUNTO DI EMISSIONE E20 – scarico vapore autoclavi tetra recart
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	---	4.000	1.300	---	---
Altezza minima (m)	10	10	10	10	10
Durata (h/g)	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrollo	---	---	---	---	---



PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)  
**Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente** (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente (Arpae SAC).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quanto meno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.**

In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Parametro/inquinante	Metodi di misura
<i>Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento</i>	UNI EN 15259:2008
<i>Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN ISO 16911-1: 2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017);</li> <li>UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)</li> </ul>
<i>Ossigeno (O<sub>2</sub>)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN 14789:2017 (*);</li> <li>ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)</li> </ul>
<i>Umidità – Vapore acqueo (H<sub>2</sub>O)</i>	UNI EN 14790:2017 (*)
<i>Polveri totali (PTS) o materiale particolare</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN 13284-1:2017 (*)</li> <li>UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici)</li> <li>ISO 9096:2017 (per concentrazioni &gt;20 mg/m<sup>3</sup>)</li> </ul>
<i>Monossido di Carbonio (CO)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN 15058:2017 (*)</li> <li>ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche ecc.)</li> </ul>
<i>Ossidi di Zolfo (SO<sub>x</sub>) espressi come SO<sub>2</sub></i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN 14791:2017 (*)</li> <li>uni cen/ts 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)</li> <li>ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 ALL.1)</li> </ul>
<i>Ossidi di Azoto (NO<sub>x</sub>) espressi come NO<sub>2</sub></i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN 14792:2017 (*)</li> <li>ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)</li> <li>ISO 10849 (metodo di misura automatico)</li> <li>analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)</li> </ul>
<i>Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni</i>	UNI EN 14181:2015

(\*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(\*\*) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*” dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e, successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Ravarino.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Ravarino **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che

attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati.**

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
  - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
  - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
  - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;



- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate su **apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da Arpae-APA**, firmate dal gestore o al responsabile dell'installazione e mantenuto, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per almeno 5 anni.

12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;

- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
13. Al fine di limitare la diffusione di emissioni odorigene, il gestore è tenuto ad adottare le **procedure di controllo** necessarie ad evitare la formazione di odori molesti, mediante un controllo continuo dei parametri di funzionamento.  
Qualora nel corso della gestione dell'installazione emergano problematiche/segnalazioni legate alla diffusione di odori, il gestore è tenuto a presentare ad Arpae di Modena un **piano di misurazione e valutazione delle emissioni odorigene** (elaborato secondo le indicazioni delle Linee guida Arpae LG35/DT di maggio 2018) nonché, se necessario, in base alle risultanze di tale valutazione, un **progetto di adeguamento alla BAT 15**.
14. Per i **medi impianti di combustione**, deve essere previsto, ove tecnicamente possibile, un **sistema di controllo in continuo della combustione** che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile, finalizzato ad ottimizzare il rendimento di combustione. Qualora tale sistema fosse annesso a campionamento e analisi in continuo degli inquinanti emessi (ad es. NO<sub>x</sub>, CO, ecc), quest'ultimo si intende installato con esclusiva finalità di monitorare e gestire le condizioni di esercizio dell'impianto, mentre per la verifica del rispetto dei valori limite devono essere utilizzati i metodi di campionamento e analisi specificamente indicativi per ciascun inquinante.
15. Il gestore è tenuto ad archiviare e mettere a disposizione dell'Autorità di controllo i risultati dei monitoraggi di propria competenza sui **medi impianti di combustione** nei modi previsti dall'Appendice 4-bis, associata al punto 5-bis 2 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06; nel caso in specie, si ritiene ottemperata la presente prescrizione attraverso la tenuta del Registro degli autocontrolli.
16. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. Sono **consentiti** i seguenti scarichi:

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico industriale: acque reflue originate dal processo produttivo + acque di prima pioggia, depurate in impianto di trattamento biologico	S2-1, S2-2, S2-3 acque reflue domestiche	S3-1, S3-2, S3-3, S3-4, S3-5, S3-6 acque meteoriche	S3-7, S3-8 acque meteoriche	S3-9 acque meteoriche e acque di seconda pioggia da vasca di laminazione
Recettore	acqua superficiale Cavo Dogaro	pubblica fognatura Via S. Rocco	pubblica fognatura Via S. Rocco	acqua superficiale Cavo Dogaro	acqua superficiale Cavo Dogaro
Portata allo scarico m <sup>3</sup> /anno	Massimo <b>530.000 m<sup>3</sup>/anno</b> Lettura mensile contatore volumetrico allo scarico finale del depuratore	---	---	---	---
Limiti da rispettare norma di riferimento	tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza Dlgs 152/06 (scarichi in acque superficiali) <b>fatta eccezione per</b> • COD: limite di <b>120 mg/litro</b> • Solidi Sospesi Totali: limite di <b>50 mg/litro</b> • Fosforo totale: limite di <b>2 mg/litro</b> • Azoto Totale: limite di <b>20 mg/litro</b>	---	---	---	---
Impianto di depurazione	Impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi	Fosse biologiche	---	---	---
Frequenza autocontrollo	come dettagliato nella successiva sezione <b>D3.1.6</b>	---	---	---	---

5. Le **acque di prima pioggia** raccolte dalla nuova vasca a servizio delle pertinenze del nuovo magazzino di stoccaggio dei prodotti finiti, classificate come “acque reflue industriali”, devono essere convogliate al depuratore biologico aziendale, per essere gestite insieme alle altre acque reflue industriali.
6. Il gestore deve garantire il **completo svuotamento delle vasche di accumulo delle acque di prima pioggia entro 48-72 ore** dall’evento meteorico; tali vasche, in assenza di precipitazioni da più di 72 ore, devono presentarsi vuote e adatte all’accumulo delle acque di prima pioggia dell’evento meteorico successivo.
7. È vietata l’immissione in pubblica fognatura di reflui ed altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e/o potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento per la gestione dei servizi di allontanamento e depurazione delle acque di scarico.
8. I valori limite di emissione di cui alla tabella del punto 4 non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
9. Il punto di prelievo da utilizzare per il monitoraggio delle acque reflue industriali è il pozzetto a monte dello scarico S1 diretto in Cavo Dogaro.  
Il gestore deve utilizzare i metodi di campionamento ed analisi previsti dal punto “4. Metodi di campionamento ed analisi” dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.
10. I certificati analitici relativi agli autocontrolli sulle acque reflue devono essere conservati presso l’installazione, a disposizione di Arpae per almeno cinque anni.
11. Per la corretta gestione della vasca di laminazione da realizzare nelle pertinenze del nuovo magazzino prodotto finito, il gestore deve provvedere a:
  - estirpazione semestrale delle piante infestanti,
  - la rimozione biennale del materiale sedimentato sul fondo della vasca,
  - trattamenti anti-zanzara,
  - interventi semestrali di pulizia del manufatto di scarico,
  - interventi annuali di fertilizzazione dei prati,
  - rimozione e pulizia di depositi di oggetti estranei,
  - innaffiaggio periodico,
  - taglio e pulizia accurata dei tappeti erbosi all’occorrenza.

## D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche degli impianti di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di perfetta efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

## D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate all'installazione stessa. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessaria l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che il gestore dovrà acquisire e mantenere in Azienda l'apposita certificazione, fornita dalla Ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti:

CLASSE	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	70	60	5	3

Si precisa che qualora dovesse entrare in vigore la classificazione acustica comunale proposta nel "Quadro conoscitivo – piano strutturale comunale", la ditta dovrà rispettare i seguenti limiti:

CLASSE	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	70	60	5	3
Classe III	60	50		
Classe II	55	45		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995;

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura *	Ricettori
R2	Abitazione fronte civ 357 via San Rocco (non abitata)
R4	Abitazione civ 1012 Via Canaletto
R5	Abitazione lato sud Via Canaletto
R6	Abitazioni civ 749-691-705 Via Canaletto
R7	Abitazione lato sud Via Canaletto
Polisportiva 1	Polisportiva
Polisportiva 2	Polisportiva
Parcheeggio	Parcheeggio Via San Rocco

\* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
5. L'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura è ammesso alle condizioni e prescrizioni contenute nell'**Allegato II alla presente AIA**.

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative già definite dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Ravarino. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Ravarino la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;



- svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

##### D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime da lavorare, suddivise per tipologia	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale
Ingressi di materiali ausiliari (aromi, condimenti, carni, formaggi e altre materie prime alimentari accessorie)	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale
Prodotti finiti, distinti per tipologia	procedura interna	ad ogni uscita	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale
Sottoprodotti in uscita, distinti per tipologia	procedura interna	ad ogni uscita	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale
Gas per refrigerazione in ingresso	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale
Ingresso di prodotti ausiliari per impianti depurazione acqua (detergenti, disinfettanti, prodotti di sanificazione, potabilizzazione, reagenti per depurazione, manutenzione, ecc)	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale
Quantità di sostanze pericolose / chimiche acquistate	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale	elettronica e/o cartacea (mensile)	annuale

##### D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acqua da acquedotto ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Prelievo di acqua da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	verifica analitica	secondo le frequenze di cui al precedente punto D2.4.1	triennale verifica documentale e campionamento: una emissione a scelta tra quelle soggette ad autocontrollo	cartacea/elettronica su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
Sistema di controllo del funzionamento degli impianti di abbattimento ( $\Delta p$ )	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	---	---
Verifica rendimento	autocontrollo	annuale per gli impianti che generano le emissioni E1, E2 ed E11	---	elettronica e/o cartacea	annuale
Controllo odori – procedure di verifica funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ecc)	ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	triennale	elettronica e/o cartacea, in caso di anomalie e/o problematiche	annuale
Odori: segnalazioni esterne / reclami	documenti di origine esterna	ad ogni evidenza	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Volume di acque reflue industriali scaricate (S1)	contatore volumetrico allo scarico finale del depuratore	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate (S1)	verifica analitica	come da tabella sottostante *	triennale	elettronica e/o cartacea (rapporti di prova)	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue industriali in ingresso al depuratore aziendale	verifica analitica	come da tabella sottostante *	triennale	elettronica e/o cartacea (rapporti di prova)	annuale
Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	controllo visivo	giornaliero	triennale	elettronica e/o cartacea, in caso di anomalie e/o malfunzionamenti, con specifica intervento	annuale

\* la verifica analitica degli inquinanti contenuti nelle acque reflue industriali deve essere eseguita con le seguenti frequenze:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA ANALISI
- COD - Fosforo totale - Azoto totale - Azoto ammoniacale - Azoto nitrico	autocontrollo effettuato da laboratorio interno	<b>giornaliero</b> ** durante la campagna del pomodoro <b>settimanale</b> ** durante le restanti lavorazioni

PARAMETRO		MISURA	FREQUENZA ANALISI
pH	5,5 ÷ 9,5	autocontrollo al pozzetto immediatamente a monte del punto di scarico in acque superficiali, effettuato da laboratorio esterno abilitato	<p><b>almeno quadrimestrale</b> (due campionamenti nel periodo tra maggio e ottobre, rappresentativi della campagna del pomodoro e di altre lavorazioni effettuate nel periodo, che dovranno essere specificate).</p> <p>In occasione di tali campionamenti, dovranno essere effettuati, tenendo conto dei tempi di ritenzione dell'impianto, anche <b>campionamenti e analisi sui reflui a monte del sistema di depurazione</b>, al fine di documentare l'efficienza dell'impianto stesso su: <b>COD, Fosforo totale, Azoto totale, Azoto ammoniacale e Solidi Sospesi Totali</b></p> <p>Anche queste analisi dovranno essere effettuate da <u>laboratorio esterno abilitato</u></p>
Solidi Sospesi Totali	BAT-Ael ≤ 50 mg/litro		
COD	BAT-Ael ≤ 120 mg/litro		
BOD5	≤ 40 mg/litro		
Azoto ammoniacale	≤ 15 mg/litro		
Azoto totale	BAT-Ael ≤ 20 mg/litro		
Fosforo totale	BAT-Ael ≤ 2 mg/litro		
Cloruri	≤ 1.200 mg/litro		
Solfati	≤ 1.000 mg/litro		
Rame	≤ 0,1 mg/litro		
Zinco	≤ 0,5 mg/litro		

\*\* i campionamenti dovranno essere effettuati con questa frequenza per **almeno due anni**, trascorsi i quali, come da nota 4 in calce alla BAT n° 4, se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili, la frequenza degli autocontrolli può essere ridotta, ma in ogni caso deve essere almeno mensile.

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<b>Efficacia depurazione</b>	autocontrollo con campionamento a monte e a valle del sistema di depurazione - valutazione parametri analitici come da precedente <b>D3.1.6</b>	due campionamenti nel periodo maggio – ottobre come da precedente <b>D3.1.6</b>	<i>triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
<b>Verifica condizioni di funzionamento dell'impianto di depurazione</b>	controllo visivo	<p>giornaliera in corrispondenza delle lavorazioni di prodotto fresco</p> <p>settimanale in corrispondenza di tutte le lavorazioni non relative a prodotto fresco</p>	<i>triennale</i>	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie	annuale
<b>Valutazione del grado di ossigenazione del fango nel depuratore</b>	autocontrollo da misuratore di O <sub>2</sub> in continuo in corrispondenza delle vasche in cui è presente	continuo	<i>triennale</i>	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie	annuale
	autocontrollo con misuratore di O <sub>2</sub> mobile	giornaliera in corrispondenza delle lavorazioni di prodotto fresco			
	autocontrollo con misuratore di O <sub>2</sub> mobile	settimanale in corrispondenza di tutte le lavorazioni non relative a prodotto fresco			
<b>Verifica funzionalità vasca di prima pioggia e vasca di laminazione</b>	controllo visivo	almeno settimanale	<i>triennale</i>	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie	annuale

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<b>Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose</b>	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>triennale</i>	elettronica e/o cartacea degli interventi eventualmente effettuati	annuale
<b>Valutazione impatto acustico</b>	misure fonometriche	biennale	<i>triennale</i>	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da trasmettere col primo report annuale utile)	biennale
<b>Traffico veicolare</b>	registrazione ingressi/uscite	annuale	<i>triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale (quantità/anno)

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità e tipologie di rifiuti avviati allo smaltimento o al recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità e tipologie di rifiuti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	annuale

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Fanghi da depurazione per l'impiego agronomico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Analisi periodiche fanghi per utilizzo in agricoltura	parametri previsti All.4 D.G.R. 2773/04 e 285/05	2 all'anno, distanziati di 3 mesi l'uno dall'altro, almeno 1 durante campagna del pomodoro *	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Conferimenti dei fanghi per utilizzazione agronomica	documenti amministrativi come previsto dalla norma di settore	ad ogni conferimento	triennale	su "registro di utilizzazione" cartacea	annuale
Scheda riassuntiva dei fanghi utilizzati	documenti amministrativi come previsto dalla norma di settore	annuale	---	elettronica e/o cartacea	annuale
Controllo dei suoli utilizzati per lo spandimento	autocontrolli effettuati da laboratorio esterno	triennale	---	elettronica e/o cartacea	annuale (sintesi dei dati)

\* si veda anche quanto prescritto al punto C.1 della sezione C dell'Allegato II.

### D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente ad anomalie / malfunzionamenti che richiedano interventi specifici	annuale
Verifica di integrità di sistemi di contenimento e di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	mensile	triennale		annuale
Verifica efficienza dispositivi di intercettazione eventuali sversamenti	autocontrollo	mensile	triennale		annuale

### D3.1.12 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Resa produttiva delle singole lavorazioni	t / t	ton prodotti alimentari in uscita/ton prodotti alimentari lavorati in ingresso (nettissimo)	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di sostanze pericolose (detergenti, disinfettanti)	kg/t	prodotti per sanificazione utilizzati/ ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di metano	Nm <sup>3</sup> /t	metano consumato / ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico energia elettrica	GJ/t	energia elettrica consumata / ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di energia	GJ/t	energia consumata nel ciclo produttivo (termica + elettrica) / ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Consumo idrico specifico	m <sup>3</sup> /t	acque prelevata da acquedotto e pozzo per uso produttivo/ ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di ricircolo delle acque	%	acque riciclate nel ciclo produttivo (stima) / tot.acque reflue prodotte	elettronica e/o cartacea	annuale
Materiale di scarto in fase di ingresso materia prima	%	(peso netto – peso nettissimo) / nettissimo	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di produzione di rifiuti non pericolosi	t / t	quantitativo di rifiuti non pericolosi prodotti / ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale
Produzione specifica di fanghi da depurazione	t / t	quantitativo di fanghi da depurazione / ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque reflue destinate allo scarico rispetto acque reflue consumate	%	Quantitativo annuo di acque reflue industriali scaricate / consumo idrico industriale annuo	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata	m <sup>3</sup> /t	Acque industriale scaricate / ton prodotti alimentari lavorati	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinanti (inquinanti monitorati) scaricati	kg / 100 t	flusso di massa di inquinante emesso annualmente allo scarico idrico / 100 ton prodotti alimentari lavorati	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.



6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
7. Nell'ambito degli autocontrolli previsti per lo scarico S1 di acque reflue industriali, si raccomanda al gestore di ricercare anche i parametri **Azoto nitroso**, **Azoto nitrico**, **Potassio** e **Solidi sedimentabili**, al fine di monitorare meglio la qualità dello scarico e l'efficienza dell'impianto di depurazione biologico aziendale.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti; in particolare si chiede l'indicazione, con apposita cartellonistica o segnaletica, di tutti i punti di scarico (scarico produttivo, scarichi domestici e scarichi acque meteoriche) e dei pozzi.
9. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
15. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**UTILIZZAZIONE DI FANGHI DA DEPURAZIONE BIOLOGICA IN AGRICOLTURA  
AI SENSI DEL D.LGS. 99/1992**

**CONSERVE ITALIA Soc. Coop. Agricola – stabilimento di Ravarino**

- Rif. int. n. 00708311204 / 107
- sede legale in Via Paolo Poggi n.11, San Lazzaro di Savena (Bo)
- sede produttiva in Via San Rocco n. 420, Ravarino (Mo)
- **attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari** (punto 6.4 b3 Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**A – PREMESSA NORMATIVA**

- a) L'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura è disciplinata dal Decreto Legislativo 99/92 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare, del suolo, in attuazione della Direttiva 86/278/CEE.
- b) La Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 assegna ad Arpae le funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale prima di competenza delle singole Province.
- c) La Giunta Regionale Emilia Romagna con Deliberazione n. 2773/2004, successivamente aggiornata con Deliberazione n. 285/2005, Deliberazione n. 1801/2005, Deliberazione n.550/2007, Deliberazione 297/2009, Deliberazione n. 326/2019 e Deliberazione n. 708/2020 ha approvato le *“Disposizioni in materia di gestione ed autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura”*.
- d) La Provincia di Modena con la Delibera del Consiglio n. 40 del 12/03/2008 ha approvato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in attuazione del Piano di Tutela delle Acque. All'articolo 28, comma 2, punto b delle relative Norme Tecniche di Attuazione ha stabilito che nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedocollina-pianura e più precisamente nei settori di ricarica di tipo A, B, C e D di cui alle tavole 8 della cartografia, è vietato lo spandimento dei fanghi di depurazione prodotti all'esterno dell'area; con la stessa Delibera è stata approvata la *“Carta delle aree idonee all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione”*.

**B – SEZIONE DESCRITTIVA/INFORMATIVA**

- a) La ditta Conserve Italia Soc. Coop. Agricola ha un proprio insediamento industriale con annesso depuratore biologico, da cui si originano i fanghi destinati all'utilizzazione agronomica, ubicato in Via San Rocco n. 420, Ravarino (Mo); il gestore è sia produttore che utilizzatore dei fanghi stessi.
- b) Il quadro autorizzato attualmente è il seguente:
  - il fango è prodotto dal trattamento di acque reflue industriali provenienti da attività del settore agro-alimentare di cui all'allegato 2 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 e successive modifiche e integrazioni e ha il codice EER 02.03.05 *“Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti”*;
  - la potenzialità dell'impianto di depurazione biologica è pari a 122.000 abitanti equivalenti;
  - il fango prodotto è di consistenza non palabile (liquido);

- i terreni disponibili per lo spandimento dei fanghi sono elencati nel **sub-Allegato II.1** e consistono complessivamente in **180,724 ha** in zona non vulnerabile; potranno essere utilizzati solo con un'analisi in corso di validità;
- le analisi dei terreni delle zone omogenee autorizzate all'uso dei fanghi sono in corso di validità e sono conformi ai valori limite indicati nell'allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 e successive modifiche e integrazioni.

### **C - SEZIONE PRESCRITTIVA**

- A) Si autorizza la ditta Conserve Italia Soc. Coop. Agricola all'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione biologica provenienti dal proprio impianto di trattamento dei reflui industriali ubicato in Via San Rocco n.420, Ravarino (Mo).
- B) L'autorizzazione all'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione biologica ha la medesima validità della presente AIA e ne deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.
- C) L'autorizzazione è vincolata alle prescrizioni tecniche contenute nel Decreto Legislativo 99/92 e nelle Delibere di Giunta Regionale n. 2773/04, n. 285/2005, n. 1801/2005, n.550/2007, n.297/2009, n. 326/2019 e n. 708/2020, in particolare:
1. il gestore, in qualità di titolare dell'impianto di depurazione ad attività stagionale, deve eseguire **annualmente** durante il periodo di funzionamento dell'impianto **n. 2 accertamenti analitici** come da allegato 4 alla D.G.R n. 2773/04 e ss.mm.ii. (come evidenziato anche nel piano di monitoraggio), distanziati di 3 mesi l'uno dall'altro; qualora nessuno dei due accertamenti analitici ricada nel periodo di estrazione dei fanghi prodotti durante la lavorazione del pomodoro, la Ditta dovrà procedere ad effettuarne un terzo.  
 Le analisi dovranno prevedere sempre la ricerca dei parametri di cui alla Tabella A e della Tabella B1 dell'allegato 4 alla DGR n. 2773/2004 e ss.mm.ii., fatta eccezione per i parametri PCDD/PCDF + PCB DL, per i quali è richiesto il controllo analitico almeno una volta all'anno.  
 I rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad Arpae di Modena;
  2. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione palabili e non palabili nei seguenti casi:
    - a - nel periodo compreso tra il **1 novembre e la fine di febbraio**, salvo deroga specifica rilasciata dall'autorità competente;
    - b - sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
    - c - nelle zone di divieto previste dalla cartografia delle aree idonee allo spandimento dei liquami zootecnici e dei fanghi biologici approvata con la Delibera di Giunta Provinciale n. 40 del 12/03/2008;
    - d - nelle zone di rispetto alle captazione di acque ad uso umano di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
    - e - a meno di 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali come definiti al paragrafo II - lettera *m*) della Delibera di Giunta Provinciale n. 2773/04, dai laghi e invasi/ bacini anche artificiali;
    - f - a meno di 30 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
    - g - a meno di 100 m dal perimetro di centro abitato indicato dagli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;

- h - in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I. - dell'Autorità di bacino del fiume Po;
  - i - in terreni con pendenze medie maggiori del 20%;
  - j - in terreni con pH minore di 5;
  - k - in terreni con Capacità di Scambio Cationico minore di 8 meq/100g;
  - l - sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
  - m - in presenza di colture, ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 e ss.mm.;
  - n - qualora al momento dell'impiego in agricoltura superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 come modificata dalla DGR n. 326/19 e n. 285/05;
  - o - qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo superi, in dotazione o a motivo dell'impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall'allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 e ss.mm.;
  - p - qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante, determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e ss.mm., possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
3. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione non palabili nei seguenti casi:
    - a - su terreni con pendenza media superiore al 10%, salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un'azione "tamponante" dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
    - b - nei terreni di golena aperta e chiusa;
    - c - sui seminativi prima di 15 giorni dalla semina, fatto salvo che si distribuiscano i fanghi non palabili con sistemi ad iniezione diretta nel suolo su terreni coltivati a graminacee e foraggiere poliennali nel periodo primaverile e dopo gli sfalci;
  4. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso, tale accumulo non può superare le 48 ore e comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
  5. l'impiego dei fanghi di depurazione non è consentito sui terreni utilizzati per la distribuzione degli effluenti zootecnici ad esclusione dei fanghi provenienti da impianti di depurazione che trattano reflui industriali del settore agroalimentare così come individuati all'allegato 2 della DGR n. 2773/04 e ss.mm.; in ogni caso, su uno stesso terreno non possono essere distribuiti nello stesso anno effluenti di allevamento e fanghi di depurazione;
  6. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui terreni di cui al sub-Allegato II.1 del presente atto, solo con analisi in corso di validità e con i vincoli, i tempi e le colture previste dal piano di distribuzione; eventuali modifiche al piano di distribuzione dovranno essere segnalate in fase di notifica;
  7. le analisi dei terreni hanno validità triennale dalla data riportata sul referto analitico. Qualora l'analisi di un terreno scada nel periodo di durata del presente atto è da intendersi automaticamente sospesa la possibilità di utilizzare fanghi su tale superficie fino alla data di presentazione di un nuovo referto analitico, valido e conforme, all'Arpae di Modena;
  8. il gestore deve presentare **entro il 31 dicembre di ogni anno** ad Arpae di Modena un **Piano di Distribuzione Annuale dei fanghi a consuntivo ed uno a preventivo**. I piani di distribuzione dovranno contenere i riferimenti ai terreni utilizzati, i tempi, i quantitativi, le tipologie e le modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture ed

agli ordinamenti colturali in atto e previsti secondo quanto previsto nell'allegato 5 della DGR n.2773/04 e ss.mm.;

9. il Piano di Distribuzione a consuntivo dovrà contenere, oltre a quanto già stabilito al punto 8:
  - una breve *relazione agronomica* che evidenzi le produzioni vegetali ottenute sui terreni interessati allo spandimento dei fanghi e la loro collocazione, nonché, lo stato della copertura vegetale nei terreni coltivati a graminacee foraggere poliennali;
  - un *bilancio dei fanghi* che preveda la produzione annuale, la giacenza negli stoccaggi a inizio e fine anno, il fango distribuito agronomicamente ed il fango smaltito con altre modalità;
10. la quantità massima di fango utilizzabile dovrà rispettare i limiti agronomici e ambientali indicati dall'allegato 5 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 e ss.mm.;
11. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad Arpae di Modena, **entro la fine di aprile di ogni anno**, la **scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati** nell'anno solare precedente, utilizzando le tabelle prodotte della Regione Emilia Romagna;
12. ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 99/92 almeno dieci giorni lavorativi effettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà **notificare** mediante PEC ad Arpae di Modena e ai Comuni di Competenza interessati l'attività di utilizzazione del fango stesso.  
La notifica deve essere accompagnata dai certificati relativi alle analisi eseguite sui fanghi oggetto di distribuzione secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della DGR n. 2773/04 e ss.mm.ii., ricercando i parametri di Tabella A;
13. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il gestore deve inviare una comunicazione a mezzo PEC ad Arpae di Modena;
14. il gestore è tenuto ad istituire un **registro di utilizzazione**, con pagine numerate progressivamente e timbrate da Arpae di Modena, sulla base del modello riportato all'appendice 3 della D.G.R. 2773/04, da conservare presso la sede legale;
15. il gestore ha l'obbligo di comunicare ad Arpae di Modena ogni variazione rispetto a quanto dichiarato nella domanda e nelle relative integrazioni utilizzate per il rilascio della presente autorizzazione;
16. nel corso della validità dell'autorizzazione, a seguito di verifiche o controlli effettuati, Arpae di Modena può richiedere che l'utilizzatore svolga un programma straordinario di controllo dei suoli indicando le zone omogenee, l'ettaro o gli ettari da campionare all'interno della zona omogenea e le procedure di campionamento. Le procedure di campionamento che Arpae di Modena potrà richiedere saranno quelle indicate dalla vigente normativa di settore.

Il presente Allegato II comprende n. 1 sub-allegato:

sub-Allegato II.1: ELENCO DEI TERRENI

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....



**ALLEGATO II.1 – ELENCO DEI TERRENI**

zona omogenea	Comune	foglio	particella	Superficie catastale (ha)	Superficie utile per spandimento (ha)		Titolo di disponibilità *
					In zona non vulnerabile	In zona vulnerabile	
7062	Finale Emilia	61	11	5,588	5,000	0,000	3
7062	Finale Emilia	61	11	5,588	0,588	0,000	3
7062	Finale Emilia	61	12	5,660	0,660	0,000	3
7062	Finale Emilia	61	12A	5,660	5,000	0,000	3
6493	Modena	15	200 ex 55	5,194	3,121	0,000	3
6493	Modena	15	200 ex 55	5,194	2,073	0,000	3
6493	Modena	15	213 ex 56	7,927	2,927	0,000	3
6493	Modena	15	213 ex 56	7,927	4,600	0,000	3
6493	Modena	15	57	0,981	0,951	0,000	3
6493	Modena	15	58	1,917	1,717	0,000	3
6493	Modena	16	22	5,207	2,333	0,000	3
6493	Modena	16	22	5,207	2,875	0,000	3
6493	Modena	15	168	3,283	3,283	0,000	3
6493	Modena	15	170	5,897	1,717	0,000	3
6493	Modena	15	170	5,897	4,180	0,000	3
6470	Camposanto	21	373	3,629	3,629	0,000	3
13150	Camposanto	14	36	5,671	5,000	0,000	3
13150	Camposanto	14	36	5,671	0,671	0,000	3
13150	Camposanto	14	91	0,582	0,582	0,000	3
6478	Camposanto	14	92	1,723	1,723	0,000	3
6478	Camposanto	21	372	1,425	1,425	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	54 ex 12	20,2	5,00	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	54 ex 12	20,2	4,49	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	13	0,09	0,04	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	18	0,09	0,01	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	54 ex 12	20,2	4,63	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	54 ex 12	20,2	4,00	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	1	0,85	0,76	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	4	15,35	4,15	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	4	15,35	3,31	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	5	0,26	0,26	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	4	15,35	3,81	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	6	0,90	0,29	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	4	15,35	2,86	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	10	1,11	1,11	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	121 ex 53	9,12	4,73	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	52	0,64	0,27	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	121 ex 53	9,12	3,19	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	51	0,10	0,05	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	52	0,64	0,37	0,000	3
6621	Finale Emilia	65	139 ex 2	14,28	1,72	0,000	3
6621	Finale Emilia	65	137 ex 6	2,17	1,83	0,000	3
6621	Finale Emilia	65	139 ex 2	14,28	2,75	0,000	3
6621	Finale Emilia	65	66	0,34	0,33	0,000	3
6621	Finale Emilia	65	3	0,42	0,32	0,000	3
5981	Finale Emilia	65	139 ex 2	14,28	2,33	0,000	3
5981	Finale Emilia	65	139 ex 2	14,28	3,02	0,000	3
AL (7062)	Finale Emilia	35	6	4,9043	4,90	0,000	3
AM (7062)	Finale Emilia	35	7	22,7713	5,57	0,000	3
AN (7062)	Finale Emilia	35	7	22,7713	5,17	0,000	3
AO (7062)	Finale Emilia	35	7	22,7713	5,83	0,000	3
AP (7062)	Finale Emilia	35	7	22,7713	6,04	0,000	3
AK (6673)	Nonantola	22	22	0,6693	0,66	0,000	3
AK (6673)	Nonantola	22	25	3,0346	3,03	0,000	3
AW (6673)	Nonantola	22	68	9,5096	3,10	0,000	3
AA (6673)	Nonantola	22	68	9,5096	6,00	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	107B	3,411	1,231	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	88	2,939	2,889	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	115	3,20	3,067	0,000	3
6659	Finale Emilia	70	107A	3,411	2,100	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	65	2,497	2,497	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	66	0,240	0,240	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	44	3,097	2,997	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	84 ex 45	1,718	1,718	0,000	3
5981	Finale Emilia	63	81 ex 24	0,407	0,407	0,000	3
6621	Finale Emilia	62	38B	3,461	0,380	0,000	3
6621	Finale Emilia	62	12B	3,506	1,130	0,000	3
6621	Finale Emilia	62	13B	3,421	1,380	0,000	3
6621	Finale Emilia	62	14B	1,602	0,770	0,000	3
6621	Finale Emilia	62	15B	1,603	0,770	0,000	3
7062	Finale Emilia	62	38A	3,461	3,081	0,000	3
7062	Finale Emilia	62	12A	3,506	2,376	0,000	3
7062	Finale Emilia	62	13A	3,421	2,041	0,000	3
7062	Finale Emilia	62	14A	1,602	0,832	0,000	3
7062	Finale Emilia	62	15A	1,603	0,833	0,000	3
				<b>487,8136</b>	<b>180,724</b>	<b>0,000</b>	

\* i codici numerici utilizzati corrispondono a: 1 = proprietà; 2 = affitto; 3 = concessione; 4 = altre forme.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**